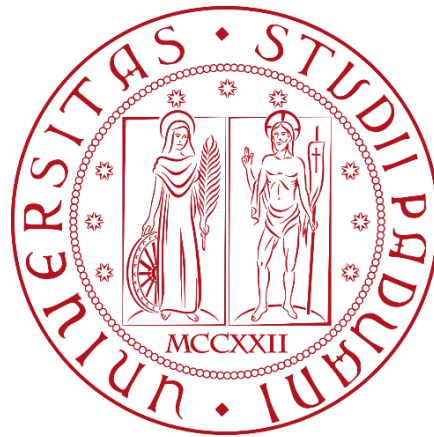


**Università degli Studi di Padova**  
**Dipartimento di Scienze Statistiche**



**Corso di laurea in**  
**Statistica per l'Economia e l'Impresa**

Analisi sullo scioglimento delle coppie  
per coorte di matrimonio in Italia

Relatrice: Prof.ssa Maria Castiglioni  
Dipartimento di Scienze Statistiche

Laureando: Paolo Fabris  
Matricola n.2009245

A.A. 2022/2023





## Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>Capitolo 1</b> .....	<b>6</b>
1.1 Le famiglie in Italia oggi: come ci siamo arrivati? .....	6
1.2 Spiegazioni teoriche del cambiamento della famiglia .....	8
1.3 Il divorzio dalla sua introduzione in Italia nel 1970 al 2015 .....	9
1.4 Dal 2015 a oggi .....	15
1.5 Confronto dell’impatto delle riforme del 1987 e del 2015 sulla serie temporale dei divorzi e delle separazioni .....	17
<b>Capitolo 2</b> .....	<b>21</b>
2.1 Analisi delle separazioni per coorte di matrimonio in Italia .....	21
2.2 Metodologia .....	22
2.3 I matrimoni “sopravviventi” .....	25
2.4 Le probabilità di separazione .....	26
2.5 Confronto tra probabilità di separazione per coorte di matrimonio e per periodo di matrimonio .....	31
<b>Capitolo 3</b> .....	<b>35</b>
3.1 Confronto rotture matrimoniali Italia – Francia per anno di matrimonio.....	35
<b>Conclusione</b> .....	<b>43</b>
<b>Appendice</b> .....	<b>45</b>
<b>Bibliografia e sitografia</b> .....	<b>63</b>



## Introduzione

Lo scioglimento delle coppie in Italia è un fenomeno in crescita fin dal 1970, anno in cui il divorzio è stato reso legale. Oggi il divorzio è divenuto un istituto giuridico più facilmente accessibile a tutti: le tempistiche si sono accorciate e l'iter è meno complesso. Questo grazie ad alcune modifiche di legge che sono state apportate negli ultimi 50 anni. Fino al 1987 era necessario un periodo minimo di separazione di 5 anni prima di poter avere accesso al divorzio, da quell'anno in poi il periodo venne ridotto a 3 anni. Un'ulteriore modifica che accorciò la durata del periodo di separazione avvenne nel 2015, accompagnata da un'ulteriore semplificazione dell'iter legislativo per ottenere il divorzio, entrata in vigore l'anno precedente.

In primo luogo, questo lavoro si pone come obiettivo analizzare l'incremento negli anni del fenomeno delle rotture coniugali. Per fare ciò presenta il contesto riguardante le famiglie italiane, descrivendone la formazione e la struttura, oltre a spiegare i cambiamenti nel modo di fare famiglia dagli anni '70 ad oggi.

Successivamente, come secondo obiettivo, si intende valutare quanto le modifiche legislative hanno influito nel cambiamento delle modalità di scioglimento delle coppie. Vengono, a questo scopo, presentate quelle che sono le variazioni legislative del 1987 e del 2014-2015. Le quali sono messe a confronto, in un primo momento, per quanto riguarda i loro effetti nelle serie di divorzi e separazioni, per poi valutarne gli effetti in maniera empirica tramite analisi sulle separazioni matrimoniali per coorte di matrimonio. Questa tecnica di elaborazione dei dati viene spesso utilizzata dai demografi e necessita della creazione di tavole che sono riportate in Appendice. La metodologia spiegata nello scritto consente diverse analisi, tra le quali sono state presentate le elaborazioni tramite la probabilità di separazione e i matrimoni sopravvivenuti. Questi ultimi permettono di capire in maniera sintetica la stabilità dei matrimoni. Per quanto riguarda le probabilità di separazione l'analisi si è soffermata nell'elaborazione per coorte di matrimonio, mentre successivamente è stato portato un confronto anche con le probabilità di separazione per periodo. In questo modo è infatti possibile avere a disposizione le serie complete delle probabilità di separazione fino

all'ultimo anno di rilevazione disponibile. Tutti i dati riguardanti l'Italia sono reperiti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e il periodo considerato varia tra il 1969 e il 2018.

Infine, viene presentata l'elaborazione di una comparazione con un Paese estero, nello specifico la Francia. Tale confronto permette di valutare la situazione italiana attraverso un contesto differente, facendo un parallelo della posizione italiana rispetto ad altri Paesi europei, dei quali la Francia è l'esempio. I dati utilizzati per la Francia sono stati reperiti dall'Istituto nazionale per gli studi demografici (Ined).





## Capitolo 1

### 1.1 Le famiglie in Italia oggi: come ci siamo arrivati?

Da circa 50 anni in Italia è in atto un cambiamento continuo e inequivocabile nei tempi e nei modi di fare famiglia. Fino a questo periodo il matrimonio era universale e stabile, nonché il requisito fondamentale per avere figli. Dominava il modello tradizionale di famiglia in cui il marito lavorava fuori casa e la moglie, generalmente casalinga, si dedicava alla cura dei figli e della casa. Il processo di mutamento della famiglia comincia con tutta certezza in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, ma prosegue in modo progressivo e inesorabile tutt'oggi. La conseguenza principale di questo processo è che le famiglie stanno cambiando sia in numero che in configurazione.

I dati Istat (<http://dati.istat.it/#>) testimoniano questi cambiamenti, e contano 25,7 milioni di famiglie nel 2018, circa 4 milioni in più del 2000, mentre nel 2022 sono poco meno di 25,3.

La famiglia è caratterizzata da una sempre maggiore semplificazione nella sua dimensione e composizione. Il numero medio di componenti è sceso da 2,7 nel 2000 a 2,3 negli anni recenti. Le famiglie con 4 o più componenti sono passate dal 30% del totale a circa il 20% mentre le famiglie con 5 o più componenti sono meno del 5% nel 2022.

In particolare, crescono i numeri per le famiglie unipersonali in modo costante e distribuito su tutta la penisola. Nel 2020 il 33% delle famiglie è costituito da una sola persona, mentre era il 22% nel 2000, principalmente a causa degli adulti che rimangono soli dopo la rottura di una unione, di solito tra i 45 e i 54 anni. Calano invece di circa il 14% negli ultimi vent'anni le famiglie formate da coppie con figli, che ora rappresentano meno di un terzo del totale delle famiglie in Italia (30% nel 2020) (Tommasini, Vignoli, 2023). Andamento simile al resto dei Paesi del Sud ed Est Europa, ma più marcato rispetto ai Paesi dell'Europa del Nord (Eurofound 2019) (*Household composition and Well-being*, Luxembourg, Publications Office of the European Union). Un altro cambiamento importante riguarda le famiglie monogenitore che erano l'8% nel 2000, 2,5 milioni cioè circa il 10% nel 2018, mentre rappresentano l'11% del totale nel 2022. Per la prevalenza questo tipo di famiglie è costituito da madri sole, circa l'80%, ma negli

ultimi vent'anni si è notata una crescita importante anche di quelle in cui è il padre a vivere con almeno un figlio, più di mezzo milione.

Il numero e la configurazione delle famiglie italiane sono, quindi, in rapido mutamento. Nel 2020 le famiglie unipersonali (33%) sorpassano ormai le coppie con figli (30%). Tra le ragioni dei cambiamenti sopra descritti vi sono le trasformazioni nei processi di formazione e scioglimento delle unioni, che in Italia sono cominciate negli anni '70 del secolo scorso, si sono intensificate particolarmente nel corso degli anni '90, per poi accelerare ulteriormente dal primo decennio del XXI secolo. Tra il 2000 e il 2019<sup>1</sup> il numero di matrimoni ogni 1000 abitanti passa da 652 a 475. Senza soluzione di continuità nel tempo aumenta anche l'età media alle prime nozze: tra il 2000 e il 2020 è cresciuta di circa sei anni sia per gli sposi, da 31 a 37 anni, sia per le donne, da 28 a 34 anni. La riduzione del numero di matrimoni è dovuta al calo delle prime nozze. La quota di matrimoni successivi al primo sui matrimoni concessi totali è, al contrario, triplicata nel ventennio considerato, dal 5 al 18% per le donne e dal 7 al 20% per gli uomini. A testimonianza del processo di secolarizzazione che sta attraversando l'Italia, tra i matrimoni celebrati sono in rapida ascesa quelli con rito civile, nel 2019 sono il 53%.

Una delle maggiori novità nei percorsi individuali di passaggio alla vita adulta e di formazione della famiglia è il fenomeno delle convivenze giovanili. Diffuse principalmente nel Nord Europa si sono poi estese fino ai Paesi meridionali. Nei tempi moderni sempre più giovani hanno iniziato a considerare la convivenza come una valida alternativa al matrimonio. Considerando il complesso delle persone di 25-54 anni che vivono in coppia, nel 2000 solo 4 italiani su 100 convivevano, mentre nel 2020 il 16% degli italiani sceglie questa forma di unione almeno per una parte della propria relazione.

Le storiche differenze nelle caratteristiche di Nord e Sud Italia vengono confermate per quanto riguarda la tipologia di famiglia. Nelle regioni centro-settentrionali e maggiormente a Nord Ovest si registra una presenza maggiore di famiglie unipersonali e di coppie senza figli conviventi. Al contrario nelle regioni meridionali e nelle Isole la coppia con figli rimane il tipo di famiglia maggiormente diffuso, nonostante il forte calo

---

<sup>1</sup> Nel 2020 il tasso è più che dimezzato a causa dell'effetto del Covid-19

registrato da inizio millennio, da una coppia su due a poco più di una coppia su tre nel 2020 (Billari, Tommassini, 2021).

Il divario tra le regioni del Nord e quelle del Sud è ancora rilevante, anche per altri aspetti finora non considerati. Ad esempio, nel 2019 la percentuale di matrimoni civili celebrati è pari al 67% del totale delle nozze nel Nord, mentre a Sud è il 34%. E ancora, la quota di popolazione di 25-54 anni che vive con il partner è in libera unione nel 23% dei casi se risiede nel Nord, e solo 8% dei casi se vive nel Sud. I livelli dei fenomeni sono differenti ma il trend di fondo rimane comune in tutte le aree del Paese. (Billari, Tommassini, 2021)

Non stanno cambiando solo le modalità di formazione, ma anche di scioglimento delle unioni. Le separazioni e i divorzi mostrano un trend crescente e costante negli ultimi anni, in termini sia assoluti sia relativi. Sarà questo l'oggetto della presente tesi. (Billari, Tommassini, 2021) (Tommassini, Vignoli, 2023)

## **1.2 Spiegazioni teoriche del cambiamento della famiglia**

Le condizioni economiche, culturali e normative alla base del modello familiare e di transizione alla vita adulta che avevano dato spinta alla crescita dei matrimoni e al baby boom iniziano a cambiare a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta in tutto il mondo occidentale. Durante il periodo post-bellico il processo di formazione di una unione era solito presentare caratteristiche stabili: l'uscita dalla famiglia di origine avveniva in concomitanza con il matrimonio, l'età alle nozze era relativamente giovane, l'entrata nella vita di coppia avveniva con vincolo coniugale e solo una quota limitata di persone non si sposava. Inoltre, difficilmente venivano messi in dubbio la continuità dell'unione e l'avere figli.

I fattori che stanno alla base dei cambiamenti nel modo di fare famiglia e danno luogo alla Seconda transizione demografica sarebbero soprattutto culturali. Gli iniziali propositori Dirk Jan Van de Kaa e Ron Lesthaeghe mettono al centro della loro teoria soprattutto il mutamento "ideazionale". Gli aspetti salienti sono l'emancipazione da norme sociali rigide, l'antiautoritarismo, una maggiore autonomia nelle scelte e un più elevato orientamento all'autorealizzazione. I giovani diventano progressivamente sempre più restii nell'adottare comportamenti che implicino assunzione di

responsabilità e che limitano la propria libertà, con conseguente tendenza a evitare scelte percepite come irreversibili o troppo vincolanti.

Un'altra teoria economica proposta per interpretare questi cambiamenti è quella della New Home Economics di Gary Becker. In sintesi, la maggior istruzione e presenza femminile sul mercato del lavoro mettono in discussione la tradizionale asimmetria nelle funzioni all'interno della famiglia rendendo non più "conveniente" per le donne sposarsi presto compromettendo la vita lavorativa per dedicarsi in modo esclusivo al ruolo di moglie e madre. Questo spiegherebbe anche il crollo delle nascite che scende sotto la soglia di equilibrio intergenerazionale di due figli per donna in tutto il mondo occidentale.

Le relazioni stesse all'interno della famiglia cominciano a mutare sul piano strutturale e culturale provocando conseguenze rilevanti sui tempi e i modi di formazione della famiglia.

Il cambiamento del ruolo della donna sul versante economico e sociale porta a una riduzione delle differenze di genere sia in termini di opportunità che di comportamenti. Nell'ambito della coppia le relazioni tra partner diventano sempre meno asimmetriche, a partire dal titolo di studio e dalla condizione occupazionale. La stessa data del matrimonio diventa sempre più condizionata all'entrata di entrambi i coniugi nel mercato del lavoro. (Rosina, Impicciatore)

### **1.3 Il divorzio dalla sua introduzione in Italia nel 1970 al 2015**

Il divorzio è l'istituto giuridico che sancisce lo scioglimento del matrimonio o la cessazione degli effetti civili dello stesso nel caso esso sia stato compiuto con rito religioso avente anche effetti civili.

In Italia grazie al sostegno del Partito Socialista Italiano, del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, del Partito Comunista Italiano, del Partito Socialista Democratico Italiano, del Partito Repubblicano Italiano e del Partito Liberale Italiano il diritto al divorzio è stato introdotto nel 1970 tramite l'approvazione della legge Fortuna-Baslini numero 898 "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio", in ritardo rispetto ai principali Paesi europei. In quel periodo storico, a causa della forte presenza della Chiesa

le azioni degli italiani erano influenzate dalla legge religiosa. Ciò ha rallentato il processo di introduzione del divorzio nella legislazione italiana.

L'opinione pubblica negli anni successivi all'introduzione della legge è rimasta divisa. Lo dimostra il tentativo degli antidivorzisti (tra cui: Democrazia Cristiana, del Movimento Sociale Italiano, della Südtiroler Volkspartei e dei monarchici del Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica) di abrogare la legge nel 1974 attraverso il (così chiamato) Referendum sul divorzio. L'87,7% degli italiani aventi diritto partecipò al voto, il 59,3% di loro si esprime contro il referendum esprimendo la volontà di mantenere la legge sul divorzio. (Wikipedia)

Nonostante ciò, i dati presenti in appendice in Tabella 1 mostrano che per diversi anni sono state poche le coppie che hanno fatto ricorso a questo istituto. Dopo un primo boom iniziale negli anni subito successivi all'introduzione della legge Fortuna-Baslini, durante i quali si è arrivati fino a un picco di 31.717 divorzi nel 1972, la pratica del divorzio è rimasta poco utilizzata non superando mai i 17.000 processi annui per i successivi 15 anni.

Il rapporto tra divorzi e matrimoni tra il 1971 e il 1986, ad eccezione del 1972, è rimasto al di sotto del 6% ma in leggera crescita. La causa, più che nell'aumento dei divorzi concessi, è da ricercarsi nel numero di matrimoni, che sono diminuiti in maniera costante passando da 404.464 nel 1971 a 297.540 nel 1986. (Appendice Tabella 1)

La legge del 1970 prevedeva un iter legislativo non semplice dal punto di vista degli adempimenti procedurali. Per poter chiedere il divorzio era obbligatorio, infatti, fare ricorso prima in tribunale per la richiesta di separazione. Il periodo minimo dalla separazione alla richiesta di divorzio era della durata di 5 anni, al termine dei quali era possibile avviare l'iter che avrebbe portato a concludere definitivamente il contratto matrimoniale tramite la concessione da parte del tribunale della sentenza di divorzio.

Il 6 marzo 1987 venne approvata una modifica alla legge grazie alla determinazione dell'allora presidente della Camera, Nilde Iotti, che riuscì a ottenere l'accordo unanime di tutti i gruppi per un'approvazione in commissione in sede legislativa. Con questa modifica il tempo necessario di separazione per la richiesta del matrimonio passò da cinque a tre anni. Questo intervento da parte dello Stato avvenne con l'obiettivo di

tutelare il benessere dei figli con genitori separati. Nilde Iotti già nel discorso ai deputati del 25 Novembre 1969 sosteneva l'importanza di questa tutela, sottolineando la difficile situazione che si crea nelle famiglie durante il periodo di separazione. (Ilaria Romeo, 2020)

*“Aggiungo, infine, onorevoli colleghi, che la condizione dei figli in una famiglia tenuta insieme per forza, in una famiglia dove la violenza o, peggio - dico peggio - l'indifferenza sono alla base dei rapporti dei coniugi, è la peggiore possibile, e causa la devastazione della loro personalità; peggio, assai peggio, questa condizione che non quella di un figlio o di più figli che vivono con uno solo dei genitori separati, perché almeno in questo caso è possibile mantenere un minimo di rispetto per i genitori mentre nell'ambito di una famiglia basata o sulla violenza o, peggio ancora, sull'indifferenza dei coniugi, non può più aversi neppure il rispetto dei figli nei confronti dei genitori. Dalla natura nuova della famiglia, onorevoli colleghi, discende, per noi, e nelle proposte che abbiamo avanzato, l'autonomia della famiglia stessa. Noi diamo molta importanza a questo concetto della autonomia della famiglia e postuliamo quindi una legislazione familiare che si collochi nei confronti della famiglia in modo da riconoscerne l'autonomia.” (Nilde Iotti, discorso ai deputati del 25 Novembre 1969)*

In questo periodo, dopo 17 anni dall'entrata in vigore della legge Fortuna-Baslini e grazie alla modifica fortemente voluta da Iotti, i divorzi sono aumentati in modo significativo.

Il grafico in Figura 1.3.1 rappresenta il numero delle separazioni legali e dei divorzi in Italia dal 1975 al 2000. Come si evince, non appena la legge venne approvata nel 1987, i divorzi aumentarono raggiungendo un momentaneo apice nel 1988, durante il quale vennero registrati 30.778 divorzi. Questo avvenne poiché la modifica apportata concesse a molte coppie che si trovavano in fase di separazione di chiedere il divorzio anticipatamente (con due anni di anticipo). Nei cinque anni successivi, il numero di divorzi tende a diminuire per poi riprendere la sua graduale crescita negli anni ancora seguenti.

Nel grafico si nota che l'andamento dei divorzi nei 25 anni dal 1975 al 2000 può essere ben rappresentato da un modello lineare, in figura come linea tratteggiata, avente la seguente equazione:

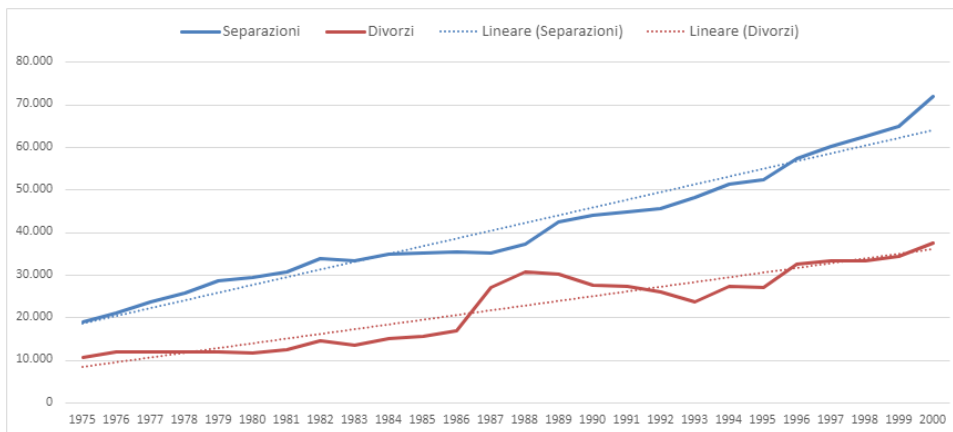
$$Y = 7357,2 + 1101,6X \text{ (R quadro} = 0.8707)$$

L'andamento dei divorzi si discosta solo nel periodo 1987-1990, a dimostrare che la causa dell'aumento dei divorzi è attribuibile alla possibilità che viene concessa alle coppie in fase di separazione di chiedere il divorzio anticipatamente e non all'effettivo scioglimento di un numero di coppie anomalo rispetto all'andamento lineare dei divorzi.

L'andamento delle separazioni nella seconda metà degli anni '80 vede un rallentamento, ma presto riprende la tendenza precedente. Anche questo andamento può essere ben rappresentato da un modello lineare con la seguente equazione:

$$Y = 16722 + 1813,2X \text{ (R quadro} = 0.9572)$$

Figura 1.3.1. Divorzi e separazioni con rispettivi modelli lineari tra il 1975 e il 2000



La crescita delle rotture coniugali (sia separazioni che divorzi) continua anche nel nuovo secolo ed è ancora più evidente se rapportata alla decrescita della formazione delle unioni che sono diminuite in modo continuo e costante. In termini assoluti si passa da 284.410 matrimoni nel 2000 a 204.830 nel 2011. Sono meno della metà dei 418.944 del 1972 (tabella 1).

La contrazione nel numero di matrimoni è dovuta principalmente al calo delle prime nozze, frutto da un lato della posticipazione e della diminuzione della propensione al matrimonio, e dall'altro - soprattutto negli ultimi anni - della riduzione in termini assoluti della popolazione che più frequentemente contrae il primo matrimonio, ossia la popolazione tra i 16 e i 34 anni di età. (Ilaria Romeo, 2020)

Il rapporto tra divorzi e matrimoni dello stesso anno presente nell'ultima colonna della Tabella 1 evidenzia la crescita dei tassi soprattutto nel periodo successivo alla modifica del 1987 con la quale venne diminuito il periodo necessario di separazione per la richiesta del divorzio. Si può notare un aumento continuo di tale indicatore dal 8,84% nel 1987 fino al 27,59% del 2014. Mentre nel periodo precedente era rimasto per lo più costante dal 1970 attestandosi tra il 3% e il 5,67% nel 1986, con eccezione del 1972 in cui superò il 7%

Tuttavia, i divorzi di un anno non derivano dai matrimoni celebrati nello stesso anno. Considerando la durata media del matrimonio  $D=18$  anni, (stimato su dati Istat 2008-2018) il grafico in Figura 1.3.2 mostra l'andamento dei divorzi concessi annualmente nel periodo 1971-2018 in valore assoluto, confrontandoli con l'andamento dei matrimoni celebrati 18 anni prima. Per poter confrontare gli scioglimenti rispetto al numero di unioni la serie storica dei matrimoni è stata sfalsata per la durata media del matrimonio fissata a  $D = 18$  anni.

Analogamente, il grafico in Figura 1.3.3 riporta l'andamento delle separazioni a confronto con l'andamento dei matrimoni come nella figura precedente. In questo caso si è fissato  $D$  durata del matrimonio prima della separazione uguale a 15 anni considerando che per la maggior parte del periodo oggetto di analisi la durata minima della separazione per poter ottenere il divorzio era di tre anni.

In questo modo vengono messi a confronto le separazioni e i divorzi dell'anno  $t$  con i matrimoni dell'anno  $t-D$ . Attraverso i seguenti grafici è possibile notare come lo spazio tra le due curve in entrambi i casi decresca col proseguire degli anni, questo implica un rapporto tra divorzi e matrimoni e tra separazioni e matrimoni crescente, come descritto precedentemente.

Figura 1.3.2. Confronto divorzi avvenuti tra il 1971 e il 2017 e matrimoni celebrati 18 anni prima



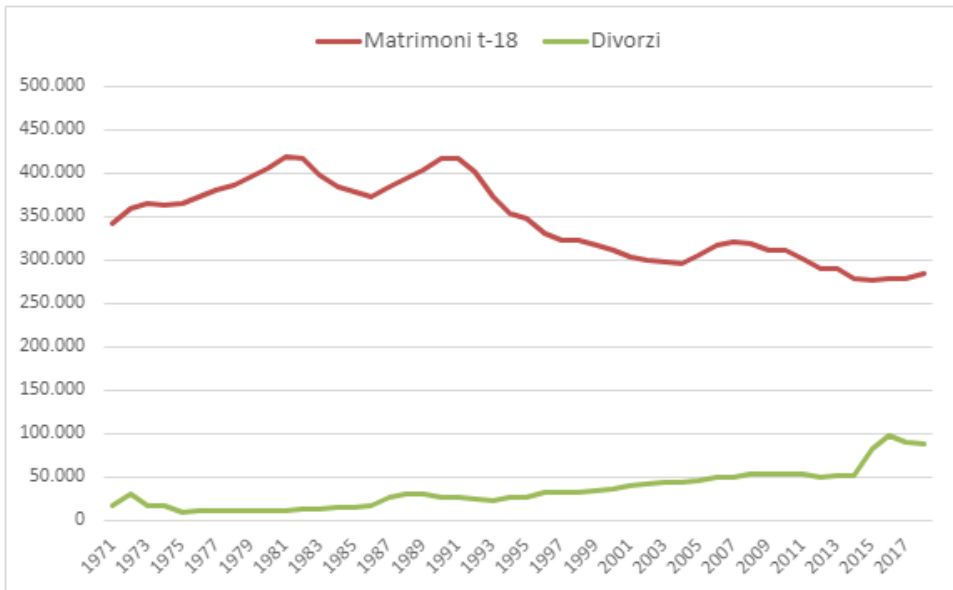
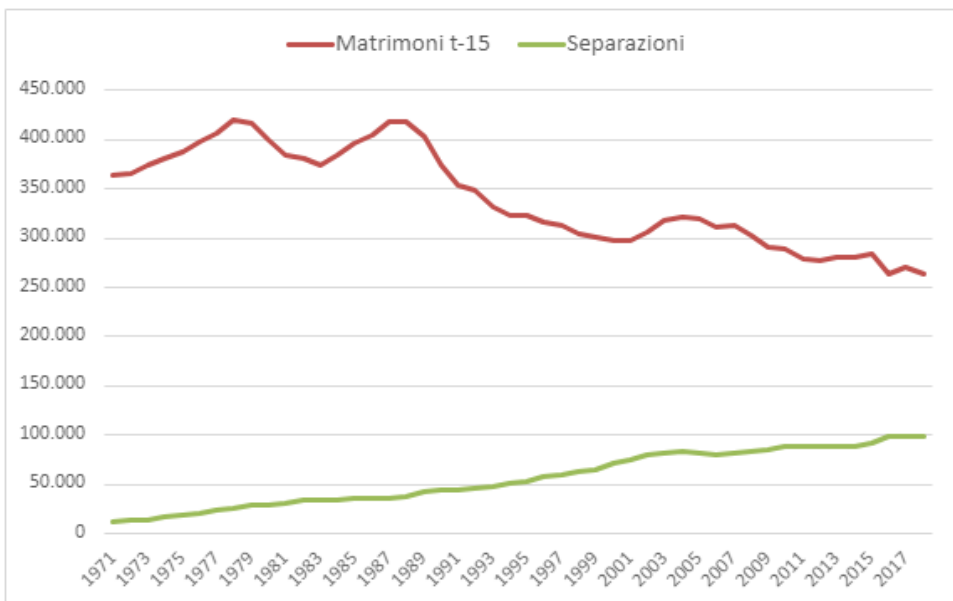


Figura 1.3.3. Confronto separazioni avvenute tra il 1971 e il 2017 e matrimoni celebrati 15 anni prima



A partire dagli anni Novanta il divorzio in Italia è diventato sempre più un fatto diffusamente accettato. Ciò è dovuto alle ragioni sottostanti alla diffusione della Seconda Transizione Demografica, della globalizzazione, della secolarizzazione sul piano ideale, ma anche all'aumento della partecipazione della donna al mercato del lavoro e all'impatto che questo ha avuto nell'organizzazione della vita familiare.

Mettendo a confronto nel nuovo secolo le opinioni degli italiani riguardo la formazione della coppia, più di una persona su 4 vede il matrimonio come un'istituzione superata nel 2016, facendo segnare un aumento di 12 punti percentuali rispetto al 2003. Inoltre, cresce di 20 punti percentuali l'accettazione che una coppia possa vivere insieme anche se non sposata, lo pensano 7 italiani su 10. Anche per quanto riguarda il tema dello scioglimento della coppia il comportamento degli italiani rispecchia il mutamento delle opinioni: aumenta la quota di popolazione che reputa giusto che una coppia divorzi se il matrimonio è infelice, anche in presenza di figli. Si è passati dal 62 al 70 per cento. (Billari, Tomassini 2021) (Fonte: elaborazione su dati ISTAT, indagine *Famiglie e soggetti sociali*, anni 2003 e 2016)

Infine, a conferma delle opinioni degli italiani, come abbiamo visto il ricorso alla separazione e al divorzio da parte delle coppie sposate è cresciuto in maniera costante fino a metà degli anni '20 del XXI secolo.

#### **1.4 Dal 2015 a oggi**

Nel 2015 si registra una importante "rottura" della serie temporale dei divorzi evidenziata dal picco verticale presente in figura 4. L'aumento registrato è del 57% rispetto al 2014, durante il quale si sono registrati 52.355 casi, mentre nel 2015 sono 82.469. Si raggiunge nel 2016 il picco di circa 99.071 divorzi totali concessi. Le separazioni non mostrano una variazione congiunturale altrettanto evidente, ma solo pari a +2.7%, passando da 89.303 a 91.703 dal 2014 al 2015. (Billari, Tomassini 2021) (Report matrimoni separazioni e divorzi pag. 7, Istat 14/11/2016)

Per una corretta interpretazione di questi dati è necessario tener presente che nel 2015 esplicano per la prima volta i loro effetti due importanti variazioni normative in materia di separazione e scioglimento delle unioni coniugali.

La prima è la legge n. 132/2014, entrata in vigore alla fine del 2014, che si pone l'obiettivo di semplificare l'iter delle procedure di separazione e divorzio consensuali concedendo, oltre al consueto iter presso i tribunali, la possibilità di stipulare accordi

extragiudiziali, attraverso convenzione di negoziazione assistita da avvocati, oppure direttamente presso gli uffici di stato civile. I coniugi possono pertanto avvalersi di un iter più semplice dal punto di vista degli adempimenti procedurali, più rapido e meno oneroso rispetto al procedimento giudiziario. La legge prevede il ricorso agli accordi extra-giudiziali nei soli casi di separazione e divorzio consensuali e ne regola due procedure diverse, più o meno semplificate, a seconda che nella coppia ci sia la presenza o l'assenza di figli minorenni o maggiorenni non autosufficienti, o di accordi patrimoniali. (Report matrimoni separazioni e divorzi, Istat 14/11/2016)

L'obiettivo raggiunto dall'introduzione di questa modifica è l'alleggerimento del carico di lavoro dei tribunali. È evidente, infatti, il generalizzato calo dei procedimenti di separazione consensuale conclusi nei tribunali, -23,2% tra il 2014 e il 2015. Mentre la diminuzione dei procedimenti consensuali di divorzio è più contenuta, -10,9% per lo stesso periodo, e addirittura in aumento in alcune regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Campania). (Report matrimoni separazioni e divorzi, Istat 14/11/2016)

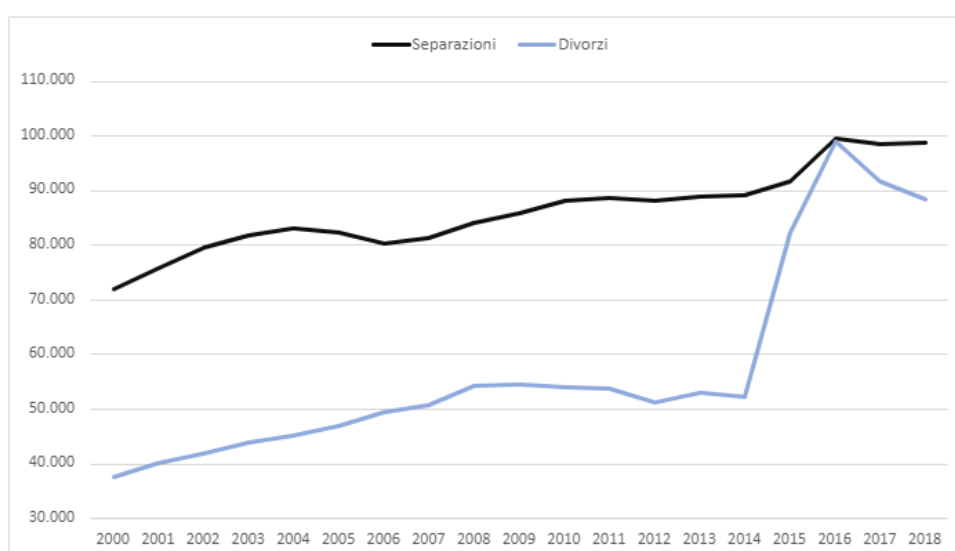
In applicazione di questa norma, nel 2015, sono stati concessi dagli Uffici di stato civile dei comuni 27.040 divorzi, pari al 32,8% del totale dei divorzi del 2015, e 17.668 separazioni pari al 19,3% del totale delle separazioni del 2015. Questi procedimenti si sono sommati ai procedimenti conclusi presso i tribunali, 55.429 i divorzi e 74.038 le separazioni, facendo lievitare sensibilmente l'entità del fenomeno e, soprattutto, i divorzi. (Report matrimoni separazioni e divorzi, Istat 14/11/2016)

Ulteriore causa di questo boom di divorzi è una seconda variazione normativa nota come Legge sul "divorzio breve", entrata in vigore a metà del 2015. Essa prevede un drastico accorciamento del periodo che deve obbligatoriamente intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio: da tre anni a sei mesi nei casi di separazioni consensuali o a un anno nei casi di separazioni giudiziali. Questa variazione ha anticipato al 2015 gran parte dei divorzi le cui separazioni si erano concluse nei tre anni precedenti e che, prima del cambio di normativa, avrebbero dovuto attendere almeno il 2016 prima di portare a un divorzio.

Il grafico in Figura 1.4.1 mostra la rottura della serie temporale dei divorzi e la serie delle separazioni tra il 2000 e il 2018. Si può notare che nel 2015 per i divorzi è presente un

incremento vertiginoso che prosegue fino al raggiungimento del picco nel 2016 con 99.701 divorzi conclusi. Le separazioni invece risentono in maniera minore dei cambiamenti normativi mostrando un leggero incremento tra il 2015 e il 2016. Il numero totale di divorzi, infatti, come spiegato sopra, è fortemente influenzato dalla legge sul “divorzio breve”, che ha portato ad una sovrapposizione di divorzi, i quali con la normativa precedente sarebbero stati concessi solamente al termine del trascorrere dei tre anni di separazione. Mentre la causa della variazione più contenuta delle separazioni è causata dalle semplificazioni procedurali introdotte dalla legge n.132/2014 e non risente dell’introduzione del “divorzio breve”.

Figura 1.4.1. Totale divorzi e separazioni 2000 - 2018 per anno di rottura dell'unione



### 1.5 Confronto dell’impatto delle riforme del 1987 e del 2015 sulla serie temporale dei divorzi e delle separazioni

L'introduzione di queste due nuove leggi ha portato un aumento significativo dei divorzi (+57%) simile a quello causato dalla legge del 1987 (+60%), ma in realtà molto maggiore se relazionata all’aumento dei matrimoni celebrati nei rispettivi anni, +3% 1986-1987, 15% 2014-2015.

Avvalendoci dei dati in Tabella 1 (presente in appendice), più precisamente confrontando i valori del rapporto tra divorzi e matrimoni, possiamo notare che

l'aumento dei divorzi è molto più accentuato per il periodo 2014-2015 che per il periodo riguardante la modifica del 1987.

Nel 2015 infatti si raggiunge il 42,43% rispetto al 27,59% dell'anno precedente, indice che sale ancora nel 2016 arrivando al 48,74%. Mentre nel 1987 si può notare che tale indice vale 8,84% e 9,67% nel 1988 in confronto al 5,67% del 1986. Vale a dire un aumento di circa 15 punti percentuali nel 2015 rispetto ad un aumento di 4 punti nel 1987, nonostante la variazione simile nel numero di divorzi (+57% nel 2014-15, +60% nel 1986-87).

Mentre confrontando i divorzi nel periodo  $t$  con i rispettivi matrimoni nel  $t-D$ , come in Figura 2, prendendo  $D = 18$  anni, media della durata delle unioni matrimoniali, il rapporto tra divorzi e matrimoni passa dal 4,38% nel 1986 al 6,84% nel 1987 con un picco del 7,61% nel 1988, mentre tale rapporto varia dal 18,85% nel 2014 al 29,45% nel 2015 raggiungendo il picco di 35,34% nel 2016. (Appendice Tabella 2)

Differenti sono i valori per quanto riguarda le separazioni negli stessi periodi. I dati elaborati e riportati in Tabella 1 mostrano un aumento più contenuto in entrambi i periodi di interesse. Nel 1988 rispetto all'anno precedente, dopo un leggero rallentamento nel 1987, si registra un aumento del 5,7% delle rotture matrimoniali per separazione, tale dato vale 14,5% per l'anno immediatamente successivo. A due anni dall'introduzione della modifica di legge dell'1987 si passa da 35.205 a 42.640 separazioni annue. Mentre l'aumento delle separazioni rispetto all'anno precedente è del 2,7% per il 2015 che diventa dell'8,6% nel 2016.

Interpretando i dati della Tabella 3, nello specifico valutando il rapporto tra separazioni e matrimoni concessi 15 anni prima, è possibile notare che l'aumento di questo dato rispetto allo stesso dell'anno precedente è poco rilevante, tra l'0,5 e l'1,7 per cento, nel periodo 1988-1990. Nel 2016 invece la variazione è più rilevante e si nota un aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente.

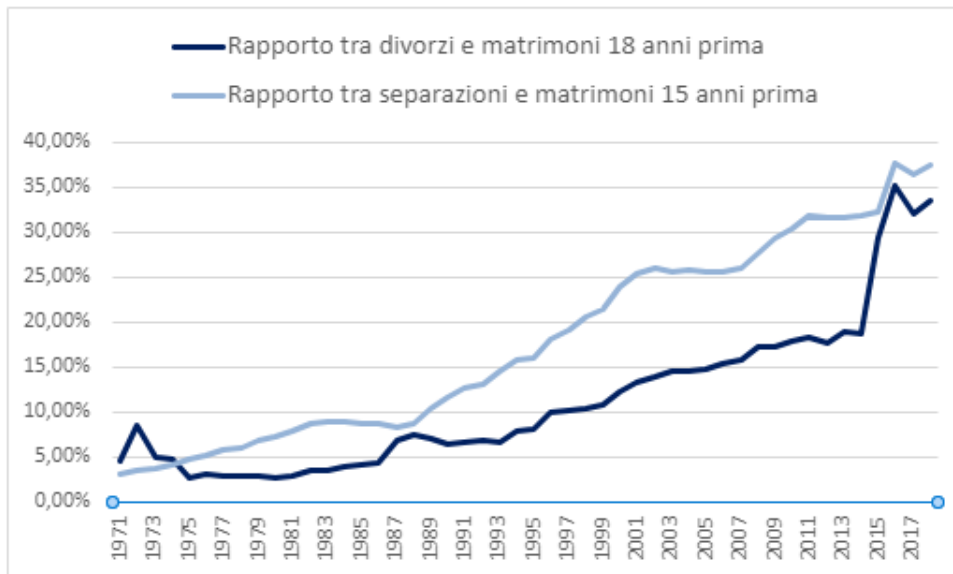
In Figura 1.5.1 viene rappresentata la variazione percentuale annuale del rapporto tra divorzi e matrimoni concessi 18 anni prima e la variazione percentuale annuale del rapporto tra separazioni e matrimoni concessi 15 anni prima. È facile notare come il picco del 2015 sia molto più accentuato del picco rilevato nel 1987. Inoltre, il grafico

mostra come siano presenti per lo più variazioni positive durante tutto il periodo considerato, a eccezione degli anni successivi ai picchi dove è normale riscontrare dei contraccolpi causati, per l'appunto, dagli scompensi creati durante l'anno o gli anni subito precedenti con l'introduzione di modifiche normative. A conferma che, anche a causa della diminuzione dei matrimoni, il rapporto analizzato è in crescita lungo tutto il periodo come dimostra il grafico in Figura 1.5.2. Il quale riporta l'andamento annuale del rapporto tra divorzi e matrimoni con un lag di 18 anni e l'andamento annuale del rapporto tra separazioni e matrimoni con un lag di 15 anni.

Figura 1.5.1. Variazione del rapporto dei divorzi sui matrimoni celebrati 18 anni prima per anno di divorzio tra il 1972 e il 2018 e variazione del rapporto delle separazioni sui matrimoni celebrati 15 anni prima per anno di separazione tra il 1972 e il 2018.



Figura 1.5.2. Rapporto tra divorzi e matrimoni celebrati 18 anni prima per anno di separazione tra il 1971 e il 2018, Rapporto tra separazioni e matrimoni celebrati 15 anni prima per anno di separazione tra il 1971 e il 2018.



## Capitolo 2

### 2.1 Analisi delle separazioni per coorte di matrimonio in Italia

In Italia, lo scioglimento del matrimonio è stato reso legale nel 1970 e comporta due fasi: un periodo di separazione legale e il divorzio. Sia la separazione legale che il divorzio diventano effettivi dopo una sentenza del tribunale. La legge sul divorzio (1970) prevedeva un intervallo minimo di cinque anni tra la separazione legale e il divorzio, successivamente ridotto a tre anni nel 1987, fino a un anno per le separazioni giudiziali e sei mesi per quelle consensuali con la nuova modifica nel 2015.

Lo scopo di questo secondo capitolo è quello di illustrare l'andamento degli scioglimenti dei matrimoni in Italia per anno di matrimonio e durata. Per conseguire questo obiettivo l'analisi che segue si concentrerà sullo studio delle separazioni legali e non sui divorzi. Il perché di questa scelta è dato dal fatto che la separazione sancisce il primo momento della rottura di una unione coniugale. Inoltre, ha il vantaggio di essere meno sensibile alle variazioni legislative congiunturali, perché, come abbiamo visto, il numero di divorzi nei periodi subito successivi alle modifiche di legge del 1987 e 2015 è particolarmente anomalo. Queste variazioni hanno concesso a procedure di separazione di concludersi col divorzio in maniera anticipata, con conseguente accavallamento dei divorzi degli anni subito successivi con quelli dell'anno della modifica legislativa. Non è quindi corretto interpretare questi aumenti dei divorzi come un aumento della propensione allo scioglimento delle unioni. Per queste ragioni è più opportuno considerare il trend delle separazioni, il quale subisce un effetto delle variazioni normative molto più contenuto.

I dati riguardanti le separazioni sono raccolti da dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (Istat). In queste analisi vengono utilizzati i dati dal 1970, prima del 1970 le separazioni erano concesse ma in numero ridotto, circa tra 10 e 15 ogni 100.000 abitanti nel periodo post-bellico.

L'analisi verrà eseguita utilizzando un approccio per coorte, costruendo le tavole di vita dei matrimoni che si sciolgono per separazione legale, per anno di matrimonio. Verrà fornita una spiegazione dettagliata della metodologia impiegata nella costruzione delle tavole. Questa tecnica è comunemente utilizzata dai demografi, ed è stata impiegata



nelle analisi della dissoluzione del matrimonio precedentemente nell'articolo scientifico "A marriage-cohort analysis of legal separations in Italy" redatto da Maria Castiglioni e Gianpiero Dalla Zuanna pubblicato nel 2007. Le tavole di vita per anno di matrimonio aiutano a rispondere a una serie di importanti domande: La separazione sta aumentando di intensità? Esistono "shock di periodo" (cioè, cambiamenti delle probabilità di separazione che riguardano ogni coorte di matrimonio)? La tempistica della separazione è cambiata in base alla coorte di matrimonio? L'aumento del numero di separazioni è equamente distribuito in base alla durata del matrimonio o si concentra nei primi o negli ultimi anni di matrimonio?

## 2.2 Metodologia

L'analisi tratterà le separazioni per i matrimoni celebrati dal 1969, anno in cui ISTAT ha cominciato a pubblicare dati sulle separazioni per anno di matrimonio. I dati più recenti a nostra disposizione sono del 2018. I dati sono stati organizzati come mostrato in Figura 2.2.1.

Figura 2.2.1. Totale matrimoni per anno, separazioni  ${}_{t+x}S_x$  per durata di matrimonio (anni) per anno di matrimonio

Anno di matrimonio	Totale matrimoni	Separazioni ${}_{t+x}S_x$ per durata di matrimonio (anni)			
		0	1	2	3
2013	194057	63	765	1892	2502
2014	189765	66	1035	2045	2396
2015	194377	214	1009	2038	2539
2016	203258	200	1093	2246	-
2017	191287	192	1165	-	-
2018	195778	181	-	-	-

La colonna successiva alla prima, la quale contiene gli anni di matrimonio, mostra in valore assoluto il totale dei matrimoni  ${}_tM$  celebrati nell'anno  $t$ . Le colonne seguenti mostrano le separazioni  ${}_{t+x}S_x$  avvenute nell'anno  $t + x$  per matrimoni celebrati nell'anno  $t$ .

Il primo passaggio per costruire le tavole delle separazioni per coorte di matrimonio è calcolare le probabilità di separazione per durata del matrimonio. La probabilità di separazione  ${}_tq_x$  di una coppia dopo  $x$  anni di matrimonio per i matrimoni celebrati nell'anno  $t$  può essere calcolata come segue:

$${}_{2013}q_0 = 1000 * {}_{2013}S_0 / {}_{2013}M = 1000 * 63 / 194'057 = 0,32$$

$${}_{2013}q_1 = 1000 * {}_{2014}S_1 / ({}_{2013}M - {}_{2013}S_0) = 1000 * 765 / (194'057 - 63) = 3,94$$

$${}_{2013}q_2 = 1000 * {}_{2015}S_2 / ({}_{2013}M - {}_{2013}S_0 - {}_{2014}S_1) = 1000 * 1892 / (194'057 - 63 - 765) = 9,79$$

Formula generale per  $t=2013$ :

$${}_{2013}q_x = 1000 * {}_{2013+x}S_x / ({}_{2013}M - \sum_{i=0}^x {}_{2013+i}S_i)$$

Partendo dalla serie delle probabilità  ${}_tq_x$  è possibile calcolare facilmente altri parametri attraverso la metodologia per coorte. I matrimoni sopravvivenuti  ${}_tl_x$  sono calcolati come segue:

$${}_{2013}l_1 = l_0 * (1 - {}_{2013}q_0 / 1000) = 1000 * (1 - 0,32 / 1000) = 999,68$$

$${}_{2013}l_2 = l_1 * (1 - {}_{2013}q_1 / 1000) = 999,68 * (1 - 3,94 / 1000) = 995,74$$

...

In generale:

$${}_tl_x = l_{x-1} * (1 - {}_tq_{x-1} / 1000)$$

Dove  $l_0$  è la base della tavola, nel caso in analisi fissato a 1000 matrimoni, inoltre la probabilità di separazione  ${}_tq_x$  viene divisa per mille perché è un valore per mille.

Mentre il numero di separazioni della tavola per mille matrimoni  ${}_t d_x$  sono calcolati semplicemente come differenza tra matrimoni dell'anno t sopravvivenuti dopo x anni di matrimonio e lo stesso dato dopo x+1 anni di matrimonio.

$${}_t d_x = {}_t l_x - {}_t l_{x+1}$$

Figura 2.2.2. Probabilità di separazione  ${}_t q_x$  (‰), matrimoni sopravvivenuti  ${}_t l_x$  su 1000 e numero di separazioni della tavola su 1000 matrimoni per durata di matrimonio e per anno di matrimonio

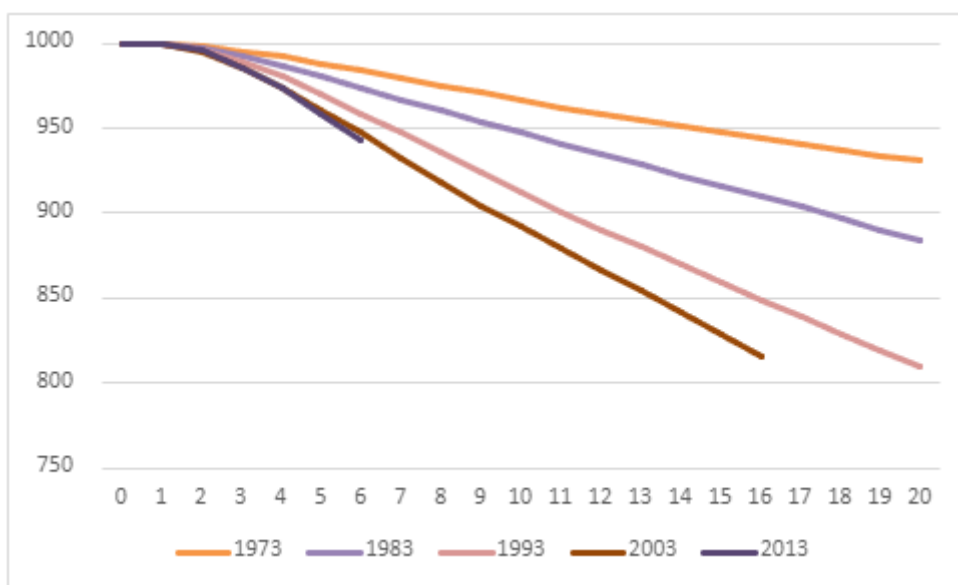
Anno di matrimonio	Probabilità di separazione ${}_t q_x$ (‰) per durata di matrimonio				Matrimoni sopravvivenuti ${}_t l_x$ su 1000 per durata di matrimonio				Numero di separazioni della tavola su 1000 matrimoni per durata di matrimonio		
	0	1	2	3	0	1	2	3	0	1	2
2013	0,3	3,9	9,8	13,1	1000	999,7	995,7	986,0	0,3	3,9	9,7
2014	0,3	5,5	10,8	12,8	1000	999,7	994,2	983,4	0,3	5,5	10,8
2015	1,1	5,2	10,6	13,3	1000	998,9	993,7	983,2	1,1	5,2	10,5
2016	1,0	5,4	11,1	-	1000	999,0	993,6	982,6	1,0	5,4	11,0
2017	1,0	6,1	-	-	1000	999,0	992,9	-	1,0	6,1	-
2018	0,9	-	-	-	1000	999,1	-	-	0,9	-	-

Le probabilità di separazione, i matrimoni sopravvivenuti e le separazioni per 1000 matrimoni sono stati calcolati per tutto il periodo di cui si disponevano i dati e sono riportati nell'Appendice. Considerata la quantità di dati a nostra disposizione è possibile studiare il trend delle separazioni in Italia. Lo faremo esaminando i matrimoni sopravvivenuti alle diverse durate x di matrimonio  $l_x$ , le probabilità per durata di matrimonio, quindi vedendo l'andamento delle separazioni ad esempio a 5, 10, 15 anni dal matrimonio, in questo modo sarà possibile studiare il comportamento delle separazioni in Italia.

### 2.3 I matrimoni “sopravvivenenti”

Analizzare i matrimoni sopravvivenenti per coorte di matrimonio permette di capire in maniera sintetica la stabilità dei matrimoni negli ultimi 50 anni. Nel grafico in Figura 2.3.1 vengono rappresentati i matrimoni sopravvivenenti per coorti di matrimonio distanti 10 anni tra loro, in questo modo è possibile riassumere il cambiamento delle rotture matrimoniali nel corso del tempo in Italia. Ciò che si nota dal grafico è un crollo dei matrimoni sopravvivenenti nel corso degli anni, che vede un’accelerazione passando dai matrimoni celebrati nel 1983 e quelli celebrati nel 1993. Negli anni più recenti sembra invece essere meno differente l’andamento dei matrimoni sopravvivenenti, in particolare tra il 2003 e il 2013. La disponibilità di dati ci consente di confrontare queste due serie solamente per i primi 5 anni.

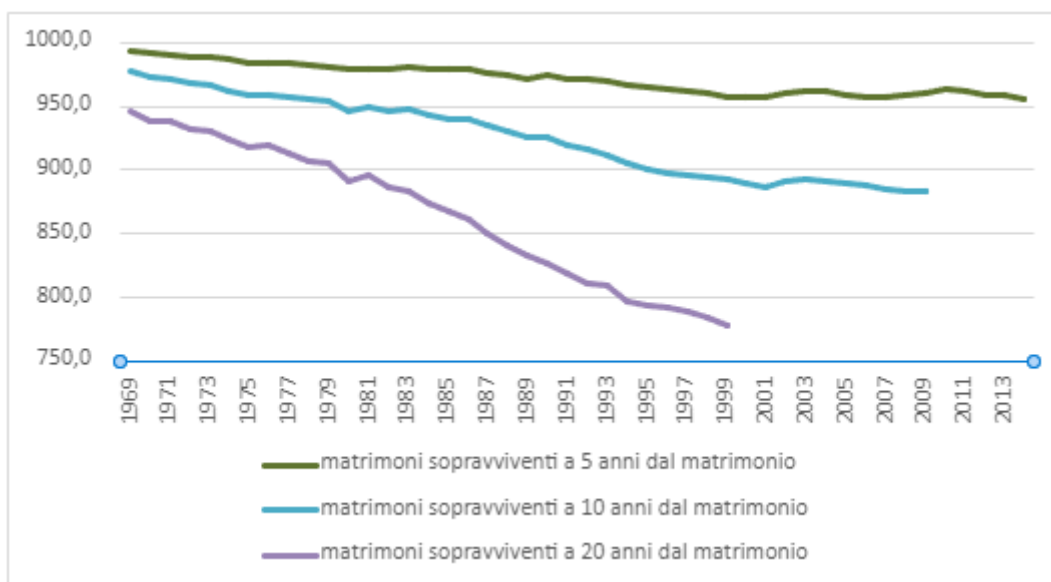
Figura 2.3.1. Matrimoni sopravvivenenti per coorte di matrimonio  $lx$



Attraverso l’utilizzo dei dati riguardanti i matrimoni sopravvivenenti è stato possibile creare il grafico in Figura 2.3.2, il quale permette di confrontare a varie durate del matrimonio (nel grafico a 5, 10 e 20 anni) i matrimoni sopravvivenenti per coorti di matrimonio. È possibile notare come per i matrimoni celebrati nel 1969 la percentuale di matrimoni ancora integri dopo 20 anni di matrimonio sia molto vicina al 95% mentre lo stesso dato per i matrimoni celebrati dopo il 1995 sia sotto l’80%. Per durate di matrimonio inferiori l’andamento è lo stesso ma meno evidente. I matrimoni

sopravvivenza a 10 anni dal matrimonio sono calati soprattutto per i matrimoni celebrati negli anni '80 - '90 e i dati più recenti mostrano per le coorti 2008-09 una percentuale di matrimoni sopravvivenza di circa l'88%. Come si nota dal grafico in analisi i matrimoni sopravvivenza dopo 5 anni di matrimonio per le coorti del 2013-14 si aggirano intorno al 95% poco distanti dal valore dei matrimoni sopravvivenza dopo 20 anni per la coorte del 1969.

Figura 2.3.2. Matrimoni sopravvivenza a 5, 10, 20 anni dal matrimonio per anno di matrimonio I5, I10, I20

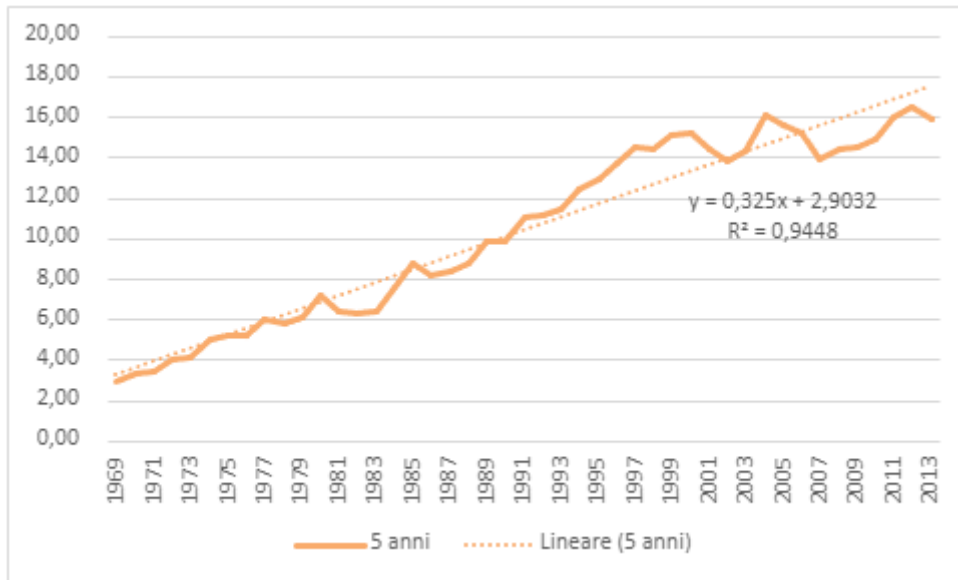


## 2.4 Le probabilità di separazione

Considerando la probabilità di separazione a 5 anni dal matrimonio, si osserva che l'andamento è ben rappresentato da un modello lineare, il quale nel grafico in Figura 2.4.1 ci permette di notare l'aumento della probabilità di separazione maggiormente accentuato per le coorti tra la fine degli anni '80 e durante tutti gli anni '90. Al contrario si notano due picchi verso il basso che segnano un rallentamento della crescita della probabilità di separazione per i matrimoni celebrati nel 2002 e nel 2007. Nonostante

questo, la probabilità di separazione a 5 anni dal matrimonio è aumentata di circa 13 punti per mille tra il 1969 e il 2013, affermandosi intorno al 16 per mille nel 2013.

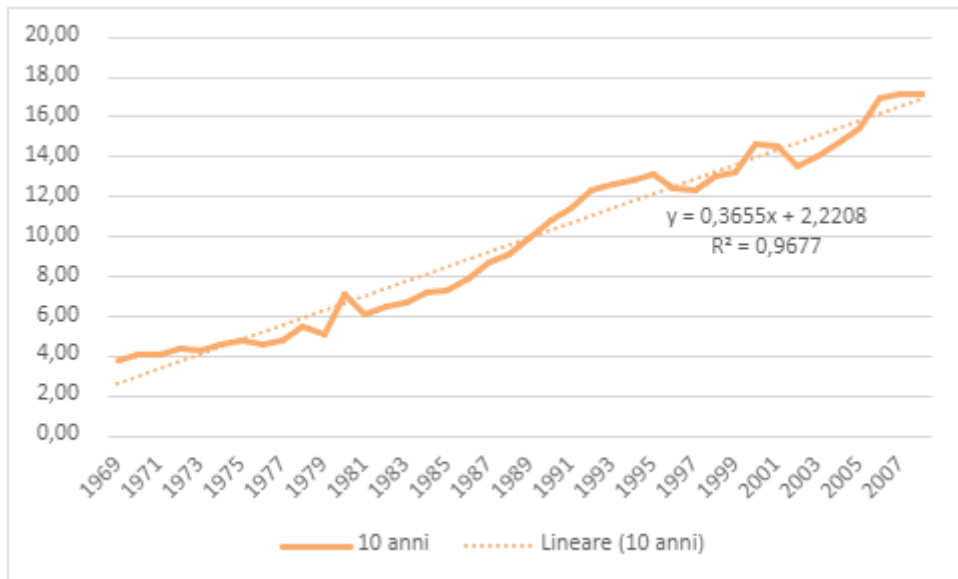
Figura 2.4.1. Probabilità di separazione a 5 anni esatti dal matrimonio per coorte di matrimonio



A 10 anni dal matrimonio è possibile notare come la probabilità di separazione sia anch'essa ben rappresentata da un modello lineare. Dal grafico in Figura 2.4.2 è semplice notare la presenza di un picco per i matrimoni celebrati nel 1980 dove la probabilità di separazione a 10 anni esatti di matrimonio raggiunge il 7 per mille rispetto al 5,1 per mille del 1979. Come per la probabilità di separazione a 5 anni dal matrimonio vi è una forte crescita per i matrimoni a cavallo degli anni '80 e '90. Inoltre, sono presenti due rallentamenti per le coorti del 1997 e del 2002 che coincidono con quelli visibili nel grafico precedente sfalsati di 5 anni.

Per quanto riguarda le coorti degli anni '80 e '90, la crescita delle probabilità di separazione era implicitamente visibile già nel grafico in Figura 2.3.1, in cui la percentuale di matrimoni ancora uniti aveva subito una rapida diminuzione. Per quanto riguarda invece il calo nelle due coorti, questo è determinato da un minore ricorso alla separazione negli anni 2006-2007 e 2012, come si può vedere nella Tabella 1 in appendice.

Figura 2.4.2. Probabilità di separazione a 10 anni esatti dal matrimonio per coorte di matrimonio



Infine, prendendo in esame la probabilità di separazione a 15 anni dal matrimonio si nota che la tendenza di fondo è ben rappresentata da un modello lineare,  $R^2 = 0.94$ , come mostra il grafico in Figura 2.4.3.

Si nota però, come sottolinea il grafico in Figura 2.4.4, che l'andamento della probabilità di separazione può essere a sua volta diviso in due periodi. Uno che parte dal 1969 e termina nel 1989 e il secondo che arriva fino ai dati più recenti. Nel primo periodo di rilevazione, infatti, possiamo notare un andamento esponenziale delle probabilità di separazione, mentre si nota un rallentamento nella seconda sezione in cui le probabilità continuano a salire ma in modo più contenuto.

Figura 2.4.3. Probabilità di separazione a 15 anni esatti dal matrimonio.

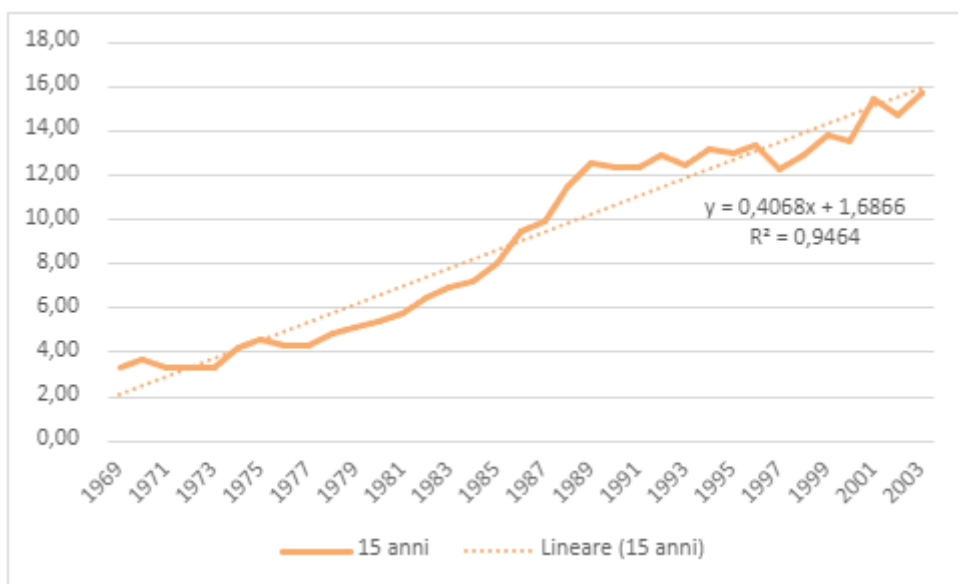
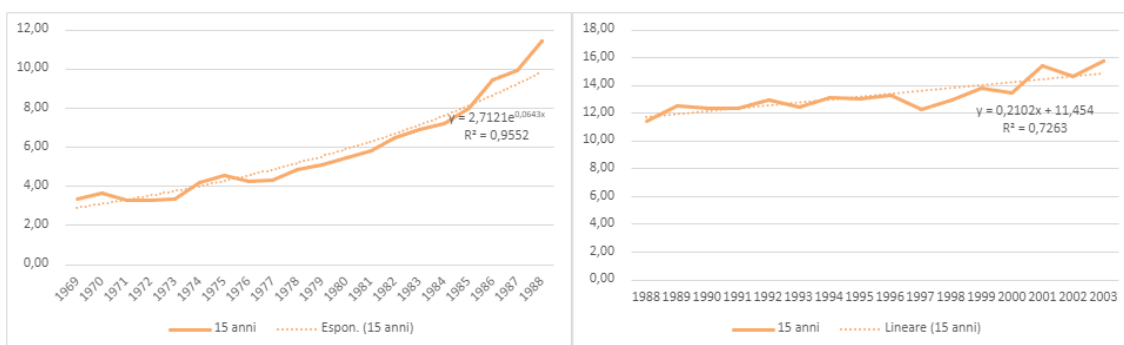


Figura 2.4.4. Probabilità di separazione a 15 anni esatti dal matrimonio nel periodo 1969-1988 e nel periodo 1988-2003.



Per poter discutere in modo un po' più approfondito il cambiamento nel tempo, sono state calcolate le probabilità di separazione per corte di matrimonio quinquennali per 5 anni di durata (%), presentate in Figura 2.4.5.



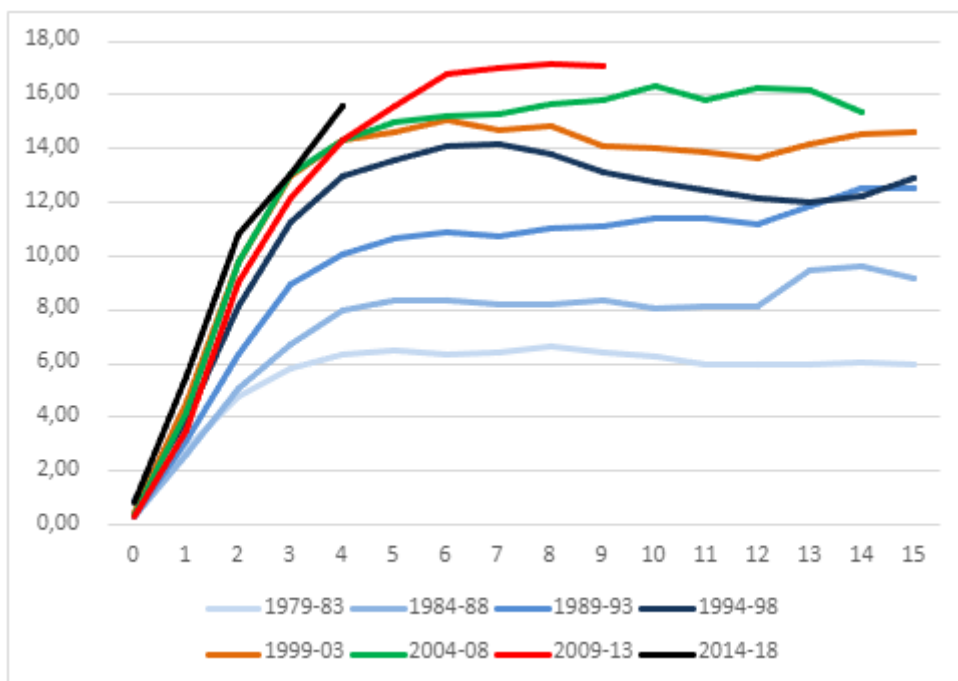
Figura 2.4.5. PROBABILITA' di separazione per coorti di matrimonio quinquennali e durata di 5 anni (‰).

PROBABILITA' di separazione per coorti di matrimonio quinquennali e durata di 5 anni (‰)						
Anno di matrimonio	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29
1969-73	1,9	3,9	3,8	3,3	3,0	2,6
1974-78	3,2	5,3	4,6	4,3	4,2	3,5
1979-83	4,0	6,5	6,0	6,1	5,9	4,8
1984-88	4,5	8,3	8,7	8,8	7,4	6,2
1989-93	5,8	10,9	11,7	11,2	9,5	7,9
1994-98	7,4	13,8	12,3	13,0	11,7	-
1999-03	8,4	14,7	14,0	14,5	-	-
2004-08	8,3	15,4	16,0	-	-	-
2009-13	7,9	16,7	-	-	-	-
2014-18	9,2	-	-	-	-	-

Leggendo la tabella considerando le righe possiamo notare che la probabilità di separazione cresce, indipendentemente dalla durata del matrimonio, per ogni coorte. Mentre interpretando la tabella concentrandosi sulle colonne è possibile affermare che la probabilità di separazione aumenta per i primi due lustri per poi rallentare e rimanere quasi del tutto costante per i periodi che vanno dai 10 ai 20 anni di matrimonio. Oltre i 20 anni di matrimonio le unioni sono più stabili e si nota un calo, anche se non molto marcato, delle separazioni.

Nella Figura 2.4.6 sono state rappresentate graficamente le probabilità di separazione per i primi 15 anni di durata del matrimonio.

Figura 2.4.6. Probabilità di separazione (%) per classi di matrimonio quinquennali e durata in anni.



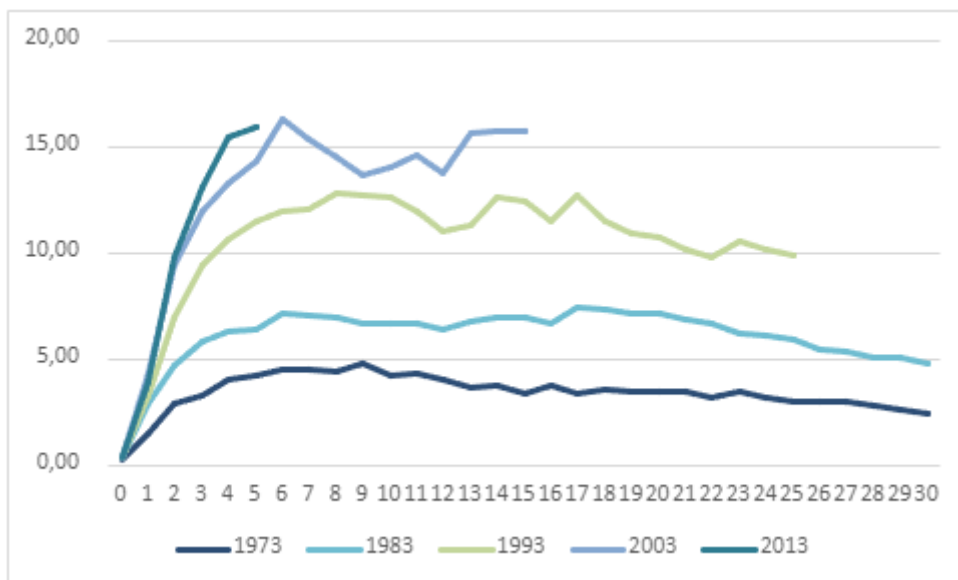
Come descritto per la tabella precedente possiamo vedere graficamente come la probabilità di separazione cresca per i primi anni di matrimonio. In particolare, è possibile notare una differenza tra i periodi più recenti e i periodi precedenti fino al 1999-03. La probabilità fino ai matrimoni celebrati nel periodo 1999-2003 cresce rapidamente nei primi 5 anni, e da quella durata in poi resta per lo più stabile. Inoltre, le probabilità di separazione a tutte le durate crescono fino ai matrimoni del 1999-03. Nei matrimoni celebrati nel nuovo secolo le curve sono più sovrapposte soprattutto nelle durate iniziali.

## 2.5 Confronto tra probabilità di separazione per coorte di matrimonio e per periodo di matrimonio.

Il grafico in Figura 2.5.1 contenente i dati per coorte di matrimonio consente di notare l'andamento delle probabilità di separazione a diverse durate del matrimonio per i matrimoni celebrati negli anni 1983, 1993, 2003, 2013. Come nei grafici precedenti notiamo che le probabilità sono aumentate per qualsiasi durata di matrimonio. La coorte

del 2013 si interrompe a 5 anni di matrimonio perché i dati analizzati più recenti sono del 2018.

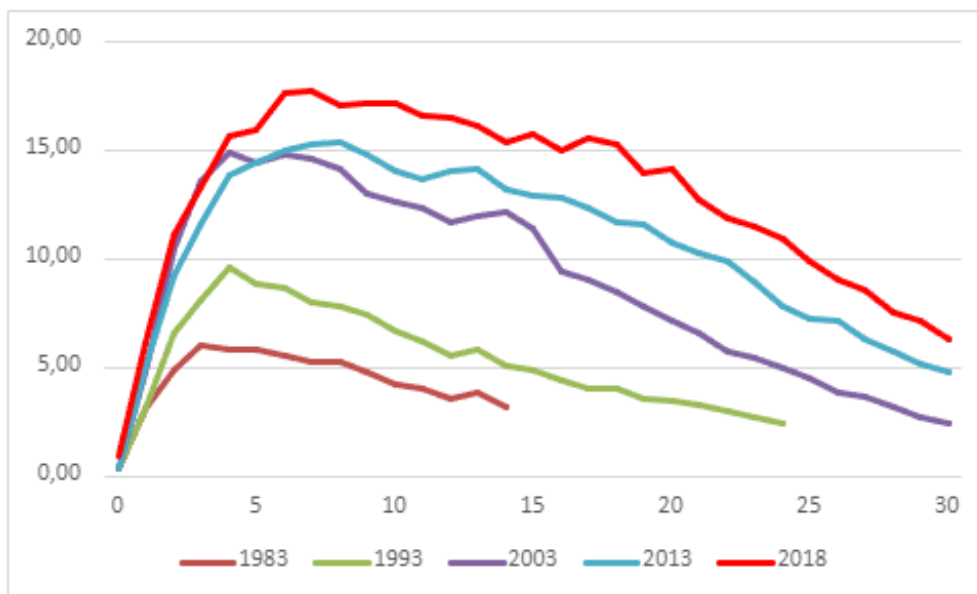
Figura 2.5.1. Probabilità di separazione (‰) per coorte di matrimonio



Mentre nel grafico in Figura 2.5.2, nel quale sono rappresentati i dati per periodo di separazione, sono state rappresentate le probabilità di separazione per una popolazione fittizia. Infatti, le separazioni considerate per l'anno  $t$  (1983, 1993, 2003, 2013, 2018) sono derivanti da matrimoni celebrati  $t - x$  anni prima, con  $x$  uguale alla durata del matrimonio prima della separazione. In questo modo è quindi possibile avere la serie completa delle probabilità di separazioni per l'ultimo anno di rilevazione, il 2018, che è stato aggiunto a dispetto del grafico precedente. Si nota che la probabilità di separazione è aumentata per ogni periodo considerato, in particolare si osserva un salto tra il 1993 e il 2003. Mettendo a confronto i valori nel 2018 con quelli di 35 anni prima (1983) notiamo che nell'83 si è avuto un picco di separazioni presto, circa il 6 per mille a 3 anni dal matrimonio, mentre nel 2018 il picco massimo di probabilità di separarsi si trova più tardi tra il sesto e il settimo anno ed è sopra il 17,5 per mille. Inoltre, attraverso questo metodo di gestione dei dati è possibile notare come nel 2003 c'è stato un aumento anomalo delle separazioni per i matrimoni che sono avvenuti tra i 13 e i 15 anni prima, tra il 1988 e il 1990. In questo caso, inoltre, a differenza del grafico

precedente, i dati per l'anno 1983 si interrompono dopo 14 anni, e i dati per l'anno 1993 si interrompono dopo 24 anni, perché non siamo in possesso di dati precedenti al 1969.

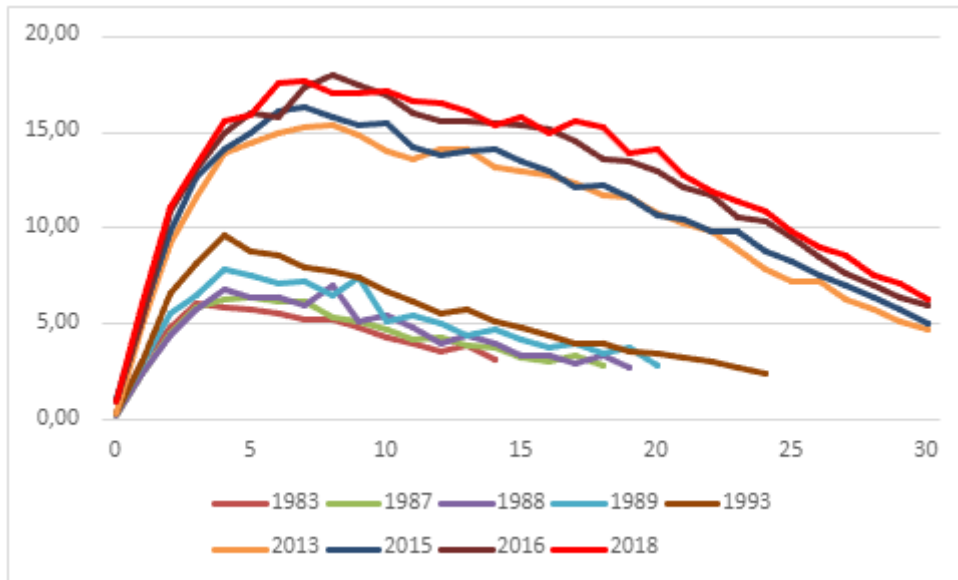
Figura 2.5.2 Probabilità di separazione (‰) per periodo



Il grafico seguente ci permette di valutare se negli anni delle riforme (1987 e 2015) si sia registrato un aumento della probabilità di separazione. A questo scopo si è scelto di tenere in considerazione gli anni delle riforme e quelli subito successivi oltre ad alcuni anni che fungono da riferimento per il confronto. Per il primo periodo sono stati presi il 1983 e il 1993 mentre per le riforme più recenti si è tenuto presente del 2013 e del 2018 (ultimo anno a disposizione). Come si nota dal grafico gli anni delle riforme e subito successivi non creano un'anomalia grafica, tutti gli anni rimangono per lo più in ordine a riprova del normale aumento della probabilità di separazione negli anni. Analizzando in maniera più approfondita è possibile notare, per quanto riguarda la riforma più datata, come le probabilità di separazione nel 1987 e nel 1988 si discostino davvero molto poco dalla curva presa come riferimento del 1983. Il primo aumento rilevante si nota con la curva del 1989, ma non è tale da essere considerato un incremento anomalo causato dalla riforma. Per quanto riguarda le riforme del 2015 si può notare un incremento nella probabilità di separazione, non nel 2015 stesso, ma nel 2016. Infatti, dal grafico è possibile vedere la distanza tra le curve del 2013 e 2015 con quella del 2016

che ricalca quasi fedelmente quella del 2018. In quest'ultimo caso l'aumento della probabilità di separazione è maggiormente rilevante rispetto a quello registrato nel 1989.

Figura 2.5.3. Probabilità di separazione (‰) per periodo



## Capitolo 3

### 3.1 Confronto rotture matrimoniali Italia – Francia per anno di matrimonio

Come abbiamo visto all'inizio della tesi, negli ultimi cinquant'anni sono avvenuti numerosi cambiamenti nella dinamica delle famiglie italiane. Nonostante ciò, non si può non sottolineare un generale ritardo rispetto agli altri Paesi europei su vari aspetti che riguardano la famiglia. È esemplificativo che in Svezia già nel 2011 oltre il 18% della popolazione di 20 anni e oltre viveva in convivenza non matrimoniale contro il 5% dell'Italia; oppure che in Inghilterra e Galles i matrimoni celebrati con rito civile avevano superato quelli celebrati con rito religioso già nel 1992 mentre in Italia solo nel 2018. Rispetto alla diffusione delle rotture coniugali i valori italiani si stanno lentamente avvicinando a quelli dei Paesi del Nord e Centro Europa, dove negli ultimi anni si assiste a una stagnazione dei divorzi. (Billari, Tomassini 2021)

Dato questo contesto, per esaminare più in profondità le rotture matrimoniali è di interesse un confronto con uno Stato estero che ha visto incrementare le dissoluzioni matrimoniali anticipatamente rispetto all'Italia. L'obiettivo di una comparazione di questo genere è quello di capire se e come l'Italia stia avvicinando i propri dati a quelli rilevati in altri Paesi Europei. Tenendo presente che un'analisi più accurata non sarebbe possibile senza esaminare nel dettaglio la legge che regola le dissoluzioni matrimoniali, oltre a eventuali modifiche successive, negli Stati considerati.

L'analisi che segue vuole dunque mettere in parallelo i dati italiani con i dati francesi (Ined). Nello specifico vengono confrontati i dati riguardanti le dissoluzioni matrimoniali per coorte di matrimonio, tenendo conto del numero di rotture per una popolazione iniziale di 100 matrimoni.

I grafici in Figura 3.1.1 e 3.1.2 mostrano il numero di matrimoni che non sono più in essere dopo  $x$  anni di matrimonio. Per intendere in maniera più semplice: la serie  $x = 20$  indica tutte le rotture matrimoniali su 100 matrimonio avvenute tra 0 e 20 anni di matrimonio. Usando la simbologia presentata in questa sede si tratta delle quantità:  $(1000-lx) / 1000\%$ . Come si può notare dai differenti valori presenti negli assi verticali dei due grafici, i dati riguardanti la Francia sono molto maggiori di quelli per l'Italia.

Confrontando nello specifico l'andamento della serie a distanza di 15 anni dal matrimonio si nota come l'Italia si assesti poco sotto le 20 rotture matrimoniali su 100 matrimoni nei primi anni del terzo millennio, mentre in Francia tali valori si siano raggiunti 25 anni prima. Lo stesso vale per le dissoluzioni entro 5 anni di matrimonio che in Italia per gli ultimi anni a disposizione fluttuano tra 5 e 6 separazioni ogni 100 matrimoni mentre in Francia si registrano circa 9 rotture ogni 100 matrimoni.

Figura 3.1.1. Rotture matrimoniali dopo x anni di matrimonio per coorte di matrimonio in Italia su 100 matrimoni.

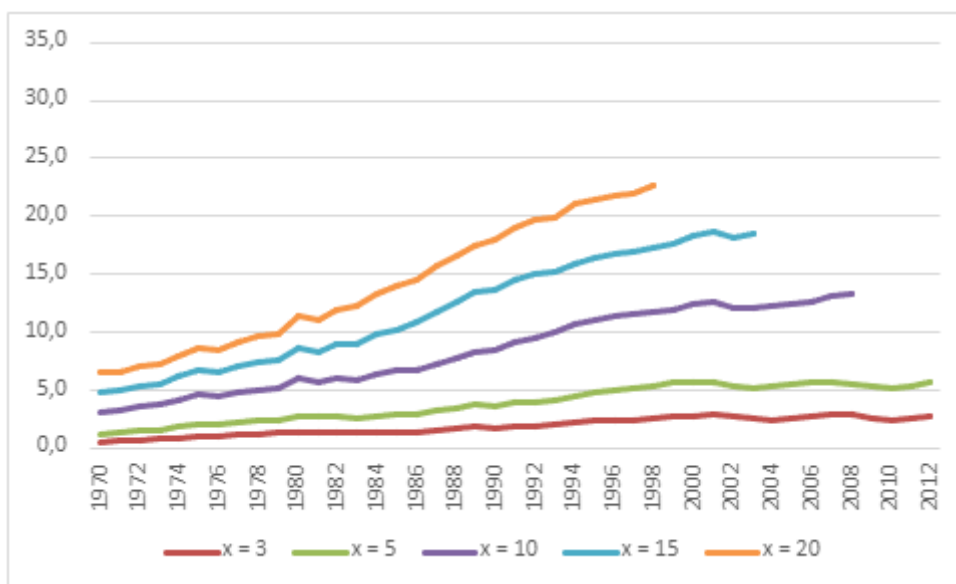
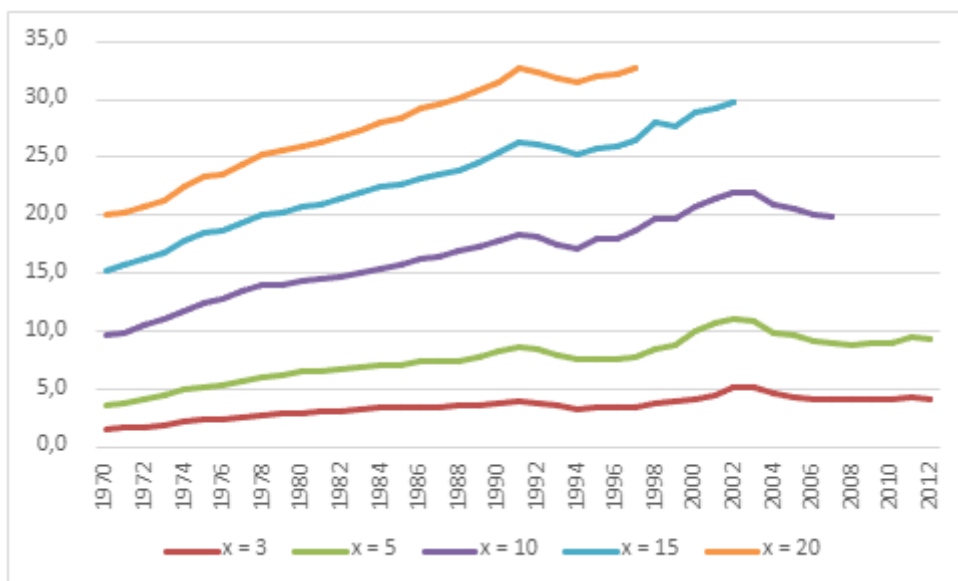


Figura 3.1.2. Rotture matrimoniali dopo x anni di matrimonio per coorte di matrimonio in Francia su 100 matrimoni.



Un ulteriore confronto che consente di valutare l'andamento delle dissoluzioni matrimoniali in Italia rispetto a quelle avvenute in Francia nel periodo considerato è l'incremento delle stesse nel corso degli anni. Nonostante questo sia interpretabile anche dalle rappresentazioni grafiche precedenti è più semplice notarlo nei grafici che seguono.

In primo luogo, viene analizzato in Figura 3.1.3 e 3.1.4 l'andamento delle rotture matrimoniali per coorte di matrimonio per durata specifica di matrimonio. Mentre in Figura 3.1.1 e 3.1.2 venivano prese in considerazione le dissoluzioni matrimoniali totali avvenute entro x anni di matrimonio (in percentuale), ora vengono considerate solo quelle rotture matrimoniali che sono state concluse esattamente x anni dopo il matrimonio, cioè le quantità dx calcolate nelle tavole di separazione. Questo ci permette di notare come in Italia per ogni coorte di matrimonio i matrimoni di medio-lunga durata, cioè quelli di 10, 15, 20 anni, siano meno stabili rispetto al passato. Infatti, si può notare come per queste durate di matrimonio, tra i matrimoni celebrati agli inizi degli anni '70 le separazioni ogni 100 matrimoni erano circa 2 mentre per i matrimoni della fine degli anni '90 erano tra 5,5 e 6. Al contrario in Francia i matrimoni di durata medio-lunga mostrano un andamento differente tra loro. È evidente, infatti, che le rotture



matrimoniali siano aumentate in maniera molto differente tra i matrimoni che durano 10 anni e i matrimoni che durano 15 e 20 anni. Questi ultimi in particolare mostrano un aumento inferiore a 2 rotture matrimoniali su 100 matrimoni rimanendo stabili intorno alle 6 dissoluzioni ogni 100 matrimoni nei matrimoni degli anni '90. Mentre per i matrimoni che durano 10 anni la percentuale di rottura è molto più elevata, e si passa da 6 rotture su 100 matrimoni degli anni '70 a circa 11 degli anni '00.

Figura 3.1.3. Rotture matrimoniali a x anni di matrimonio per coorte di matrimonio in Italia su 100 matrimoni.

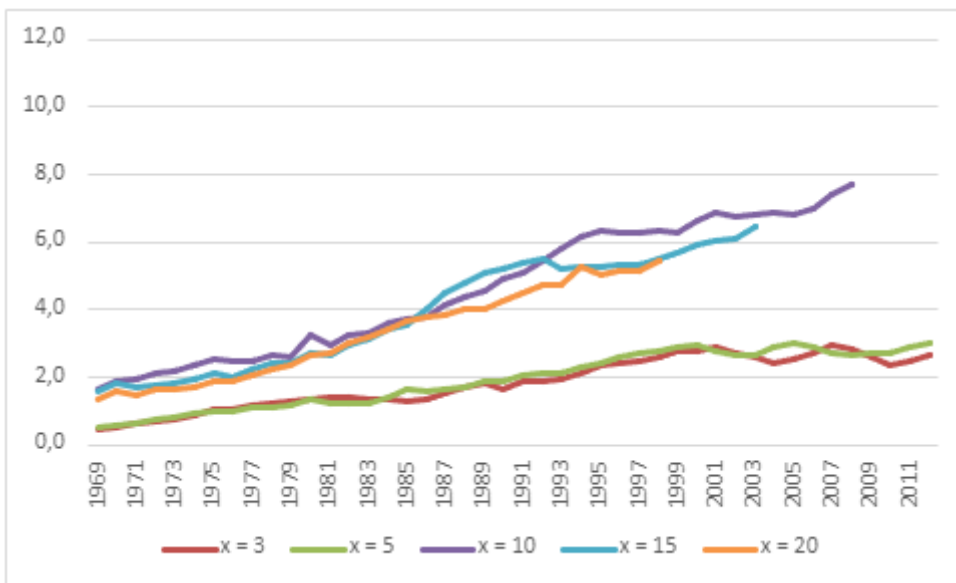
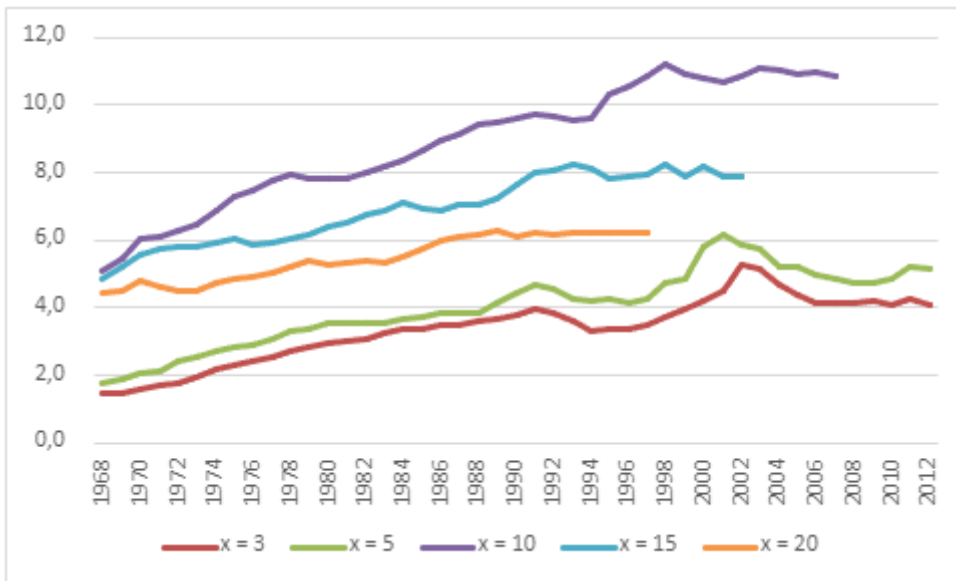
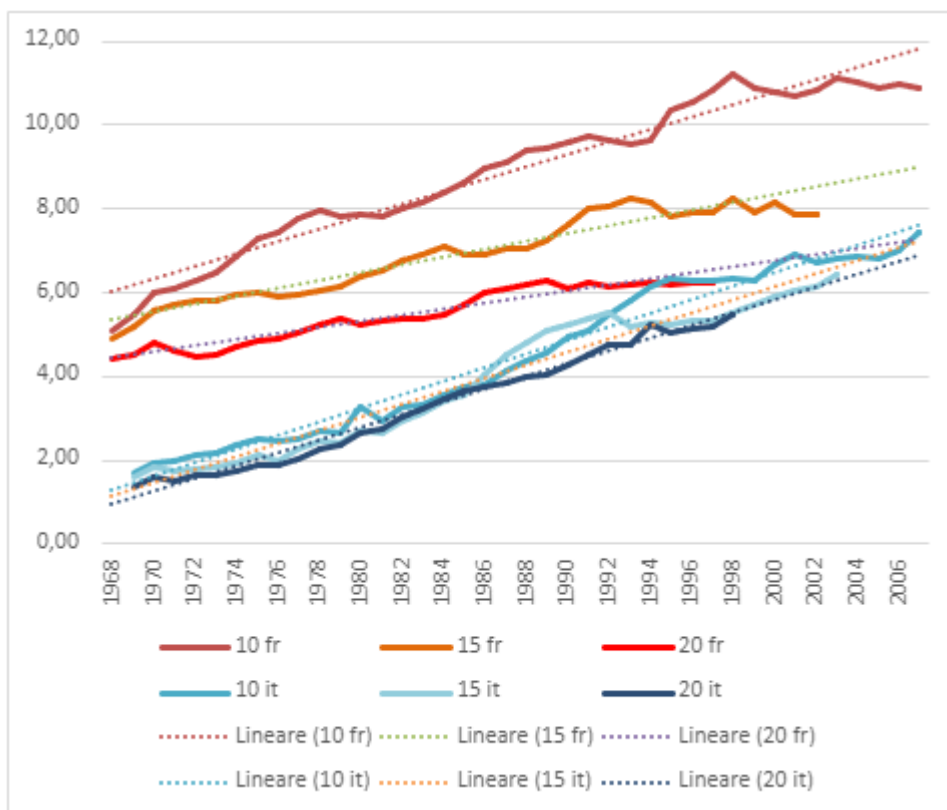


Figura 3.1.4. Rotture matrimoniali a x anni di matrimonio per coorte di matrimonio in Francia su 100 matrimoni.



Questo confronto viene reso maggiormente esplicito confrontando i coefficienti angolari dei modelli lineari che ben rappresentano gli andamenti delle dissoluzioni matrimoniali per coorte di matrimonio per le durate di 10, 15 e 20 anni di matrimonio in Italia e Francia. Tali modelli sono stati rappresentati nel grafico in Figura 3.1.5, il quale riporta le dissoluzioni matrimoniali per coorte di matrimonio per 10, 15 e 20 anni di matrimonio sia per l'Italia che per la Francia. Mentre in Figura 3.1.6 sono riportati i coefficienti angolari l'intercetta e l'R quadro dei modelli lineari.

Figura 3.1.5. Rotture matrimoniali a 10, 15 e 20 anni di matrimonio per coorte di matrimonio in Italia e Francia.



Come possiamo notare i coefficienti angolari per le tre serie italiane sono molto simili tra loro, tra la serie a 20 anni di durata del matrimonio e quella a 10 anni la differenza tra i coefficienti angolari è di circa 0.01. Mentre per le serie francesi si nota una forte differenza tra la crescita delle dissoluzioni a 10 anni, le quali mostrano un coefficiente angolare di 0,149, e le rotture a 20 anni di matrimonio che hanno un coefficiente angolare di 0,072. A conferma che l'aumento delle rotture in Francia non è uguale per le diverse durate di matrimonio considerate, anzi le dissoluzioni a 10 anni mostrano un aumento due volte più rapido di quelle a 20 anni di matrimonio. Al contrario in Italia le dissoluzioni matrimoniali per i matrimoni che durano tra i 10 e i 20 anni sono in crescita in maniera quasi del tutto omogenea valutando il loro andamento tra gli anni '70 e l'inizio degli anni 2000. Si può notare infatti che i coefficienti angolari dei modelli stimati per gli andamenti delle rotture matrimoniali a 10, 15 e 20 anni dal matrimonio per l'Italia siano quasi del tutto coincidenti, infatti variano tra lo 0,1522 a 20 anni al 0,162 a 10 anni.

Figura 3.1.6. Modelli lineari per l'andamento delle rotture matrimoniali per coorte di matrimonio a 10, 15 e 20 anni di matrimonio in Italia e Francia.

Modelli lineari per l'andamento delle rotture matrimoniali per coorte di matrimonio a 10, 15 e 20 anni di matrimonio in Italia e Francia			
	Coefficiente angolare	Intercetta	R2
10 anni Francia	0,1492	5,8322	0,9506
15 anni Francia	0,0934	5,2234	0,9274
20 anni Francia	0,0729	4,3430	0,9308
10 anni Italia	0,1620	1,1163	0,9727
15 anni Italia	0,1551	0,9717	0,9539
20 anni Italia	0,1522	0,7808	0,9853



## Conclusione

Il modo di fare famiglia è cambiato negli ultimi 50 anni. Il matrimonio non è più visto come necessario per avere dei figli e non è più ricercato come lo era nel passato dai giovani. In ogni caso, coloro che si sposano sono sempre meno giovani. Le dimensioni delle famiglie sono calate, anche a causa dell'incremento delle famiglie unipersonali che ormai superano le coppie con figli (2020). Le cause di questi cambiamenti sono molteplici e variano dai motivi economici e culturali alla decrescente "convenienza" per le donne di sposarsi. Tali cause sono approfondite nello scritto.

Le rotture coniugali allo stesso modo delle famiglie sono cambiate. Dopo l'introduzione del divorzio nel 1970, le modifiche di legge dell'1987 e del 2014-2015 hanno reso più semplice lo scioglimento delle coppie. Sostenendo l'incremento delle rotture delle unioni.

L'incremento nel periodo considerato (1970-2018) è stato importante e vario. Comprendendo primi periodi di scarsa crescita con periodi in cui le separazioni sono cresciute in maniera più rapida. Rapportando i dati a nostra disposizione in modo da mettere in relazione le separazioni e i divorzi con i matrimoni di, rispettivamente, 15 e 18 anni prima, possiamo concludere che in Italia nel 2018 (ultimo dato disponibile) ben più di una coppia su 3 (37,46%) si separa mentre circa un terzo delle coppie (33,5%) conclude la propria relazione col divorzio. Considerando lo stesso dato, nel 2001 erano circa un quarto (25,51%) le coppie che si separavano, circa una ogni trenta (3,24%) nel 1971. In generale nel 2018 si sono registrati solamente due matrimoni ogni separazione, vale a dire 98.925 separazioni e 195.778 matrimoni, mentre sono stati 88.458 i divorzi.

Le modifiche legislative hanno causato picchi di divorzi rilevanti, mentre gli effetti avuti sulle separazioni sono stati molto più contenuti. Questo dimostra che la causa dell'aumento dei divorzi negli anni subito successivi alle riforme è attribuibile alla possibilità che viene concessa alle coppie separate legalmente di chiedere il divorzio anticipatamente e non all'effettivo scioglimento di un numero di coppie anomalo rispetto all'andamento lineare dei divorzi. Per tale motivo le analisi sono state implementate sulle separazioni. Le quali mostrano una variazione poco rilevante,

rispetto al continuo incremento delle separazioni, al momento dell'introduzione della modifica di legge del 1987, che riguardava l'accorciamento del periodo necessario di separazione per chiedere il divorzio. Mentre per quanto riguarda il periodo successivo all'introduzione delle modifiche del 2014-2015, divorzio breve e semplificazione dell'iter per l'ottenimento del divorzio, l'incremento delle separazioni è stato maggiore.

Il confronto tra i dati francesi e quelli italiani evidenzia come l'Italia sia in ritardo rispetto alla Francia, facendo registrare valori oggi che in Francia si registravano circa 20 anni fa. Significativo è il valore dei matrimoni che si sciolgono entro 15 anni dal matrimonio: in Italia su 100 matrimoni celebrati a inizio 2000 sono meno di 20 mentre in Francia sono circa 30. Dall'elaborazione dei dati per coorte di matrimonio per durata specifica di matrimonio emerge che la crescita delle rotture matrimoniali è differente per durate diverse se si confrontano i due Paesi. Mentre in Italia le separazioni crescono sia per i matrimoni di breve che di lunga durata in maniera quasi del tutto uguale, in Francia la crescita delle rotture matrimoniali è maggiore per le unioni più brevi mentre cresce più lentamente più il matrimonio è duraturo.

## Appendice

Le fonti delle tabelle seguenti sono:

- I.stat; Matrimoni, separazioni legali e scioglimenti di matrimonio (divorzi) - Anni 1862-2014  
[https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no\\_cache=1&tx\\_usercento\\_centofe%5Bcategoria%5D=3&tx\\_usercento\\_centofe%5Baction%5D=show&tx\\_usercento\\_centofe%5Bcontroller%5D=Categoria&cHash=ac047678dfcd1a32f2e1ae225122c17e](https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=3&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento_centofe%5Bcontroller%5D=Categoria&cHash=ac047678dfcd1a32f2e1ae225122c17e)
- I.stat, Popolazione e famiglia, Separazioni e divorzi – Anni 2015-2018  
<http://dati.istat.it/>
- I.stat, Popolazione e famiglia, Matrimoni e unioni civili

Tabella 1. Matrimoni, separazioni, divorzi, Rapporto tra separazioni e matrimoni, Rapporto tra divorzi e matrimoni per gli anni 1971-2021.

Anno	Matrimoni	Separazioni	Divorzi	Rapporto tra separazioni e matrimoni	Rapporto tra divorzi e matrimoni
<b>1971</b>	404.464	11.796	17.134	2,92%	4,24%
1972	418.944	13.493	31.717	3,22%	7,57%
1973	418.334	14.083	18.172	3,37%	4,34%
1974	403.215	16.451	17.890	4,08%	4,44%
1975	373.784	19.132	10.618	5,12%	2,84%
1976	354.202	21.225	12.106	5,99%	3,42%
1977	347.928	23.826	11.902	6,85%	3,42%
1978	331.416	25.867	11.985	7,80%	3,62%
1979	323.930	28.672	11.969	8,85%	3,69%
1980	322.968	29.462	11.844	9,12%	3,67%
<b>1981</b>	316.953	30.899	12.606	9,75%	3,98%
1982	312.486	33.807	14.640	10,82%	4,69%
1983	303.663	33.476	13.626	11,02%	4,49%
1984	300.889	34.960	15.065	11,62%	5,01%
1985	298.523	35.162	15.650	11,78%	5,24%
1986	297.540	35.547	16.857	11,95%	5,67%
1987	306.264	35.205	27.072	11,49%	8,84%
1988	318.296	37.224	30.778	11,69%	9,67%
1989	321.272	42.640	30.314	13,27%	9,44%
1990	319.711	44.018	27.682	13,77%	8,66%
<b>1991</b>	312.061	44.920	27.350	14,39%	8,76%
1992	312.348	45.754	25.997	14,65%	8,32%
1993	302.230	48.198	23.863	15,95%	7,90%
1994	291.607	51.445	27.510	17,64%	9,43%
1995	290.009	52.323	27.038	18,04%	9,32%
1996	278.611	57.538	32.717	20,65%	11,74%



1997	277.738	60.281	33.342	21,70%	12,00%
1998	280.034	62.737	33.510	22,40%	11,97%
1999	280.330	64.915	34.341	23,16%	12,25%
2000	284.410	71.969	37.573	25,30%	13,21%
<b>2001</b>	264.026	75.890	40.051	28,74%	15,17%
2002	270.013	79.642	41.835	29,50%	15,49%
2003	264.097	81.744	43.856	30,95%	16,61%
2004	248.969	83.179	45.097	33,41%	18,11%
2005	247.740	82.291	47.036	33,22%	18,99%
2006	245.992	80.407	49.534	32,69%	20,14%
2007	250.360	81.359	50.669	32,50%	20,24%
2008	246.613	84.165	54.351	34,13%	22,04%
2009	230.613	85.945	54.456	37,27%	23,61%
2010	217.700	88.191	54.160	40,51%	24,88%
<b>2011</b>	204.830	88.797	53.806	43,35%	26,27%
2012	207.138	88.288	51.319	42,62%	24,78%
2013	194.057	88.886	52.943	45,80%	27,28%
2014	189.765	89.303	52.355	47,06%	27,59%
2015	194.377	91.703	82.469	47,18%	42,43%
2016	203.258	99.611	99.071	49,01%	48,74%
2017	191.287	98.462	91.629	51,47%	47,90%
2018	195.778	98.925	88.458	50,53%	45,18%
2019	184.088	-	-	-	-
2020	96.841	-	-	-	-
<b>2021</b>	180.416	-	-	-	-

Tabella 2. Divorzi anno t, Matrimoni anno t-18, Rapporto tra divorzi e matrimoni t-18, Variazione del rapporto divorzi e matrimoni anno t-18 per gli anni 1971-2021.

Anno	Matrimoni t-18	Divorzi	Rapporto tra divorzi e matrimoni 18 anni prima	Variazione in punti percentuali del rapporto divorzi e matrimoni anno t-18
<b>1971</b>	342.814	17.134	4,76%	-
1972	359.911	31.717	8,65%	3,89%
1973	366.718	18.172	5,00%	-3,65%
1974	363.734	17.890	4,90%	-0,10%
1975	365.243	10.618	2,84%	-2,06%
1976	373.752	12.106	3,18%	0,33%
1977	381.222	11.902	3,07%	-0,11%
1978	387.683	11.985	3,02%	-0,05%
1979	397.461	11.969	2,95%	-0,07%
1980	406.370	11.844	2,82%	-0,13%
<b>1981</b>	420.300	12.606	3,02%	0,20%
1982	417.486	14.640	3,67%	0,65%
1983	399.009	13.626	3,54%	-0,13%
1984	384.802	15.065	3,96%	0,42%

1985	380.178	15.650	4,18%	0,22%
1986	374.097	16.857	4,38%	0,20%
1987	384.672	27.072	6,84%	2,46%
1988	395.509	30.778	7,61%	0,76%
1989	404.464	30.314	7,24%	-0,37%
1990	418.944	27.682	6,62%	-0,62%
<b>1991</b>	418.334	27.350	6,78%	0,17%
1992	403.215	25.997	6,96%	0,17%
1993	373.784	23.863	6,74%	-0,22%
1994	354.202	27.510	7,91%	1,17%
1995	347.928	27.038	8,16%	0,25%
1996	331.416	32.717	10,10%	1,94%
1997	323.930	33.342	10,32%	0,22%
1998	322.968	33.510	10,57%	0,25%
1999	316.953	34.341	10,99%	0,42%
2000	312.486	37.573	12,37%	1,38%
<b>2001</b>	303.663	40.051	13,31%	0,94%
2002	300.889	41.835	14,01%	0,70%
2003	298.523	43.856	14,74%	0,73%
2004	297.540	45.097	14,72%	-0,01%
2005	306.264	47.036	14,78%	0,05%
2006	318.296	49.534	15,42%	0,64%
2007	321.272	50.669	15,85%	0,43%
2008	319.711	54.351	17,42%	1,57%
2009	312.061	54.456	17,43%	0,02%
2010	312.348	54.160	17,92%	0,49%
<b>2011</b>	302.230	53.806	18,45%	0,53%
2012	291.607	51.319	17,70%	-0,76%
2013	290.009	52.943	19,00%	1,31%
2014	278.611	52.355	18,85%	-0,15%
2015	277.738	82.469	29,45%	10,60%
2016	280.034	99.071	35,34%	5,89%
2017	280.330	91.629	32,22%	-3,12%
2018	284.410	88.458	33,50%	1,29%
2019	264.026	-	-	-
2020	270.013	-	-	-
<b>2021</b>	264.097	-	-	-

Tabella 3. Separazioni anno t, Matrimoni anno t-15, Rapporto tra separazioni e matrimoni t-15, Variazione del rapporto separazioni e matrimoni anno t-15 per gli anni 1971-2021.

Anno	Matrimoni t-15	Separazioni	Rapporto tra separazioni e matrimoni 15 anni prima	Variazione del rapporto separazioni e matrimoni anno t-15
<b>1971</b>	363.734	11.796	3,24%	
1972	365.243	13.493	3,69%	0,45%
1973	373.752	14.083	3,77%	0,07%

1974	381.222	16.451	4,32%	0,55%
1975	387.683	19.132	4,93%	0,62%
1976	397.461	21.225	5,34%	0,41%
1977	406.370	23.826	5,86%	0,52%
1978	420.300	25.867	6,15%	0,29%
1979	417.486	28.672	6,87%	0,71%
1980	399.009	29.462	7,38%	0,52%
<b>1981</b>	384.802	30.899	8,03%	0,65%
1982	380.178	33.807	8,89%	0,86%
1983	374.097	33.476	8,95%	0,06%
1984	384.672	34.960	9,09%	0,14%
1985	395.509	35.162	8,89%	-0,20%
1986	404.464	35.547	8,79%	-0,10%
1987	418.944	35.205	8,40%	-0,39%
1988	418.334	37.224	8,90%	0,49%
1989	403.215	42.640	10,58%	1,68%
1990	373.784	44.018	11,78%	1,20%
<b>1991</b>	354.202	44.920	12,68%	0,91%
1992	347.928	45.754	13,15%	0,47%
1993	331.416	48.198	14,54%	1,39%
1994	323.930	51.445	15,88%	1,34%
1995	322.968	52.323	16,20%	0,32%
1996	316.953	57.538	18,15%	1,95%
1997	312.486	60.281	19,29%	1,14%
1998	303.663	62.737	20,66%	1,37%
1999	300.889	64.915	21,57%	0,91%
2000	298.523	71.969	24,11%	2,53%
<b>2001</b>	297.540	75.890	25,51%	1,40%
2002	306.264	79.642	26,00%	0,50%
2003	318.296	81.744	25,68%	-0,32%
2004	321.272	83.179	25,89%	0,21%
2005	319.711	82.291	25,74%	-0,15%
2006	312.061	80.407	25,77%	0,03%
2007	312.348	81.359	26,05%	0,28%
2008	302.230	84.165	27,85%	1,80%
2009	291.607	85.945	29,47%	1,62%
2010	290.009	88.191	30,41%	0,94%
<b>2011</b>	278.611	88.797	31,87%	1,46%
2012	277.738	88.288	31,79%	-0,08%
2013	280.034	88.886	31,74%	-0,05%
2014	280.330	89.303	31,86%	0,12%
2015	284.410	91.703	32,24%	0,39%
2016	264.026	99.611	37,73%	5,48%
2017	270.013	98.462	36,47%	-1,26%
2018	264.097	98.925	37,46%	0,99%
2019	248.969	-	-	-
2020	247.740	-	-	-
<b>2021</b>	245.992	-	-	-

**Tabella 4a. Separazioni per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 0-14 anni.**

anno di matrimonio	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1969	73	339	596	839	931	1119	1150	1266	1343	1290	1406	1296	1284	1242	1180
1970	190	419	744	827	1111	1301	1368	1515	1572	1523	1575	1451	1606	1464	1321
1971	150	506	898	1072	1278	1375	1598	1589	1608	1566	1592	1603	1381	1483	1259
1972	105	566	1001	1336	1538	1667	1782	1822	1801	1679	1767	1617	1572	1538	1455
1973	100	628	1201	1343	1657	1730	1864	1846	1797	1928	1714	1745	1598	1454	1485
1974	121	744	1220	1604	1838	2000	1927	1920	1992	1880	1790	1704	1535	1496	1513
1975	146	777	1275	1672	1938	1913	1919	2013	1911	1860	1729	1656	1520	1571	1650
1976	113	758	1241	1675	1784	1841	1991	1803	1765	1650	1549	1406	1335	1460	1419
1977	118	820	1428	1653	1883	2051	1885	1859	1707	1621	1579	1590	1648	1691	1504
1978	122	841	1363	1696	1914	1886	1885	1870	1761	1627	1732	1704	1801	1570	1532
1979	119	771	1510	1793	1868	1960	1828	1858	1663	1580	1584	1556	1647	1609	1538
1980	96	883	1507	1933	2144	2281	1974	1913	2189	2285	2163	1912	1745	1734	1755
1981	102	984	1536	1853	1983	1997	1888	1818	1968	1870	1844	1696	1655	1756	1655
1982	122	953	1574	1848	1996	1939	1954	2178	2176	2006	1911	1814	1968	1706	1884
1983	95	874	1411	1749	1885	1897	2101	2076	2036	1937	1919	1901	1811	1912	1951
1984	87	751	1509	1745	2032	2234	2264	2200	2165	2115	2040	1956	1969	2203	2173
1985	96	796	1337	1700	2321	2579	2350	2270	2219	2273	2041	2150	2078	2158	2110
1986	105	715	1319	1909	2382	2391	2345	2276	2289	2243	2210	2167	2214	2342	2770
1987	64	749	1698	2262	2556	2509	2549	2562	2427	2583	2495	2508	2366	3209	2998
1988	75	934	1909	2607	2640	2732	2858	2736	2782	2823	2697	2691	2761	3299	3276
1989	93	981	2031	2880	3017	3080	2928	2981	2938	2905	2936	3023	2994	3337	3455
1990	87	904	1716	2574	2972	3086	3244	3108	3138	3134	3190	3188	3180	3423	3503
1991	80	1018	2056	2781	3092	3355	3336	3079	3069	3211	3268	3241	3268	3459	3434
1992	82	964	2053	2832	3254	3374	3454	3334	3464	3342	3518	3491	3388	3301	3539
1993	90	987	2091	2813	3140	3369	3452	3438	3620	3555	3480	3260	2960	2990	3309
1994	107	1104	2186	2900	3300	3499	3752	3728	3601	3464	3399	3214	2997	2799	3145



**Tabella 4c. Separazioni per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 15-30 anni.**

anno di matrimonio	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1969	1231	1149	1057	1047	982	1037	978	918	905	878	857	793	853	805	765	674
1970	1384	1222	1239	1269	1421	1244	1120	1072	1002	964	938	932	899	861	811	802
1971	1267	1176	1133	1306	1233	1182	1083	1131	1157	987	963	949	963	852	943	831
1972	1304	1329	1560	1440	1320	1274	1256	1223	1119	1134	1133	1090	972	1052	894	962
1973	1325	1472	1326	1372	1355	1345	1335	1212	1334	1207	1150	1138	1124	1065	996	924
1974	1601	1486	1472	1351	1338	1399	1345	1386	1311	1297	1211	1203	1191	1119	982	852
1975	1590	1537	1450	1383	1343	1299	1415	1352	1319	1218	1270	1196	1186	1069	973	906
1976	1424	1390	1324	1400	1250	1333	1324	1227	1230	1259	1211	1202	1143	1022	974	807
1977	1402	1427	1471	1390	1450	1393	1324	1397	1396	1375	1246	1183	1168	1045	949	905
1978	1493	1493	1410	1564	1561	1496	1482	1502	1418	1423	1304	1267	1127	1056	1018	932
1979	1540	1474	1610	1591	1544	1468	1588	1449	1446	1424	1293	1304	1145	1143	1091	896
1980	1613	1738	1700	1728	1643	1743	1714	1630	1546	1490	1425	1276	1259	1136	1011	982
1981	1696	1764	1712	1666	1797	1775	1815	1603	1638	1539	1432	1415	1317	1170	1142	1048
1982	1863	1820	1797	1922	1956	1933	1809	1775	1654	1573	1475	1479	1264	1254	1240	1085
1983	1926	1831	2045	1985	1940	1924	1814	1766	1621	1584	1532	1393	1373	1281	1280	1202
1984	1976	2110	2125	2094	2057	1982	1846	1653	1633	1516	1438	1364	1364	1419	1286	1107
1985	2162	2305	2246	2215	2133	2026	1783	1864	1812	1563	1599	1452	1464	1404	1223	1218
1986	2533	2318	2361	2372	2130	2030	1992	1883	1711	1708	1545	1614	1523	1445	1374	1438
1987	2705	2527	2554	2437	2231	2085	2014	1843	1845	1925	1807	1784	1560	1554	1549	1464
1988	3214	2824	2715	2515	2440	2247	2233	2090	2065	2052	1854	1747	1776	1756	1628	1555
1989	3526	3051	2658	2525	2492	2248	2258	2244	2241	2020	1989	1909	1924	1712	1765	
1990	3462	3106	2896	2768	2541	2419	2511	2297	2290	2147	2078	2116	1984	1856		
1991	3338	3310	3027	2779	2488	2504	2461	2472	2304	2152	2305	2135	2039			
1992	3478	3294	3161	2884	2761	2710	2580	2423	2421	2513	2282	2146				
1993	3223	2940	3216	2881	2698	2624	2466	2344	2500	2390	2283					
1994	3267	3312	3270	3492	2727	2503	2411	2653	2502	2421						



**Tabella 5a. Probabilità di separazione per mille per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 0-14 anni.**

anno di matrimonio	totale matrimoni	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1969	384672	0,19	0,88	1,55	2,19	2,43	2,93	3,02	3,33	3,55	3,42	3,74	3,46	3,44	3,34	3,18
1970	395509	0,48	1,06	1,88	2,10	2,83	3,32	3,50	3,89	4,05	3,94	4,09	3,78	4,21	3,85	3,49
1971	404464	0,37	1,25	2,22	2,66	3,18	3,43	4,00	4,00	4,06	3,97	4,05	4,10	3,54	3,82	3,26
1972	418944	0,25	1,35	2,39	3,20	3,70	4,02	4,32	4,43	4,40	4,12	4,36	4,00	3,91	3,84	3,65
1973	418334	0,24	1,50	2,88	3,22	3,99	4,18	4,53	4,50	4,40	4,75	4,24	4,34	3,99	3,64	3,73
1974	404082	0,30	1,84	3,03	3,99	4,59	5,02	4,86	4,87	5,07	4,81	4,60	4,40	3,98	3,90	3,96
1975	373784	0,39	2,08	3,42	4,50	5,24	5,20	5,24	5,53	5,28	5,16	4,82	4,64	4,28	4,44	4,69
1976	354202	0,32	2,14	3,51	4,76	5,09	5,28	5,74	5,23	5,15	4,84	4,56	4,16	3,97	4,35	4,25
1977	347928	0,34	2,36	4,12	4,78	5,48	6,00	5,54	5,50	5,08	4,85	4,74	4,80	5,00	5,15	4,61
1978	331416	0,37	2,54	4,12	5,15	5,85	5,79	5,83	5,81	5,51	5,12	5,47	5,41	5,75	5,04	4,95
1979	323930	0,37	2,38	4,67	5,58	5,84	6,17	5,79	5,92	5,33	5,09	5,13	5,06	5,39	5,29	5,08
1980	322968	0,30	2,73	4,68	6,03	6,73	7,21	6,28	6,13	7,06	7,42	7,07	6,30	5,78	5,78	5,89
1981	316953	0,32	3,11	4,86	5,90	6,35	6,43	6,12	5,93	6,46	6,18	6,13	5,67	5,56	5,94	5,63
1982	312486	0,39	3,05	5,05	5,96	6,48	6,34	6,43	7,21	7,26	6,74	6,46	6,17	6,74	5,88	6,53
1983	303663	0,31	2,88	4,66	5,81	6,29	6,37	7,10	7,07	6,98	6,69	6,67	6,65	6,38	6,78	6,97
1984	300889	0,29	2,50	5,03	5,85	6,85	7,58	7,74	7,58	7,52	7,40	7,19	6,94	7,04	7,93	7,88
1985	298523	0,32	2,67	4,49	5,74	7,88	8,82	8,11	7,90	7,78	8,04	7,27	7,72	7,52	7,87	7,75
1986	297540	0,35	2,40	4,45	6,46	8,12	8,21	8,12	7,95	8,06	7,96	7,91	7,81	8,05	8,58	10,24
1987	306264	0,21	2,45	5,56	7,45	8,48	8,39	8,60	8,72	8,33	8,94	8,71	8,84	8,41	11,50	10,87
1988	318296	0,24	2,94	6,02	8,27	8,44	8,81	9,30	8,98	9,22	9,44	9,11	9,17	9,49	11,45	11,50
1989	321272	0,29	3,05	6,34	9,05	9,57	9,86	9,47	9,73	9,69	9,67	9,87	10,26	10,27	11,57	12,12
1990	319711	0,27	2,83	5,38	8,12	9,45	9,91	10,52	10,19	10,39	10,49	10,79	10,90	10,99	11,96	12,39
1991	312061	0,26	3,26	6,61	9,00	10,10	11,07	11,13	10,39	10,46	11,06	11,39	11,42	11,65	12,48	12,54
1992	312348	0,26	3,09	6,59	9,16	10,62	11,13	11,52	11,25	11,82	11,54	12,29	12,35	12,14	11,97	12,99
1993	302230	0,30	3,27	6,94	9,41	10,60	11,49	11,91	12,01	12,80	12,73	12,62	11,98	11,01	11,24	12,58
1994	291607	0,37	3,79	7,53	10,06	11,57	12,41	13,47	13,57	13,29	12,95	12,88	12,33	11,65	11,00	12,50





Tabella 5c. Probabilità di separazione per mille per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 15-30 anni.

anno di matrimonio	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1969	3,33	3,12	2,88	2,86	2,69	2,85	2,70	2,54	2,51	2,44	2,39	2,21	2,39	2,26	2,15	1,90
1970	3,67	3,25	3,30	3,40	3,82	3,35	3,03	2,91	2,73	2,63	2,57	2,56	2,47	2,37	2,24	2,22
1971	3,29	3,06	2,96	3,42	3,24	3,12	2,86	3,00	3,08	2,63	2,58	2,54	2,59	2,30	2,55	2,25
1972	3,28	3,35	3,95	3,66	3,37	3,26	3,22	3,15	2,89	2,94	2,94	2,84	2,54	2,76	2,35	2,53
1973	3,34	3,73	3,37	3,50	3,47	3,45	3,44	3,13	3,46	3,14	3,00	2,98	2,95	2,81	2,63	2,45
1974	4,20	3,92	3,90	3,59	3,57	3,75	3,61	3,74	3,55	3,52	3,30	3,29	3,27	3,08	2,71	2,36
1975	4,54	4,41	4,18	4,00	3,90	3,79	4,14	3,97	3,89	3,61	3,78	3,57	3,55	3,21	2,93	2,74
1976	4,28	4,20	4,02	4,26	3,82	4,09	4,08	3,80	3,82	3,93	3,79	3,78	3,61	3,24	3,10	2,57
1977	4,32	4,41	4,57	4,34	4,54	4,38	4,19	4,43	4,45	4,40	4,01	3,82	3,79	3,40	3,10	2,96
1978	4,85	4,87	4,62	5,15	5,17	4,98	4,95	5,05	4,79	4,83	4,45	4,34	3,88	3,65	3,53	3,24
1979	5,12	4,92	5,40	5,37	5,24	5,01	5,44	4,99	5,01	4,96	4,52	4,58	4,04	4,05	3,88	3,20
1980	5,44	5,89	5,80	5,93	5,67	6,05	5,99	5,73	5,46	5,29	5,09	4,58	4,54	4,12	3,68	3,59
1981	5,80	6,07	5,93	5,80	6,29	6,26	6,44	5,72	5,88	5,56	5,20	5,17	4,83	4,31	4,23	3,90
1982	6,50	6,40	6,35	6,84	7,01	6,98	6,57	6,49	6,09	5,83	5,50	5,54	4,76	4,75	4,72	4,15
1983	6,93	6,63	7,45	7,29	7,18	7,17	6,81	6,67	6,17	6,06	5,90	5,40	5,35	5,02	5,04	4,75
1984	7,23	7,77	7,89	7,84	7,76	7,53	7,07	6,38	6,34	5,92	5,65	5,39	5,42	5,67	5,17	4,47
1985	8,01	8,60	8,46	8,41	8,17	7,82	6,94	7,30	7,15	6,21	6,40	5,85	5,93	5,72	5,01	5,02
1986	9,46	8,74	8,98	9,10	8,25	7,93	7,84	7,47	6,84	6,87	6,26	6,58	6,25	5,97	5,71	6,01
1987	9,92	9,36	9,55	9,20	8,50	8,01	7,80	7,19	7,25	7,62	7,21	7,17	6,32	6,33	6,35	6,04
1988	11,42	10,15	9,86	9,22	9,03	8,39	8,41	7,94	7,91	7,92	7,21	6,84	7,01	6,98	6,51	6,26
1989	12,52	10,97	9,66	9,27	9,23	8,41	8,51	8,53	8,60	7,82	7,76	7,50	7,62	6,83	7,09	
1990	12,40	11,26	10,62	10,26	9,52	9,15	9,58	8,85	8,90	8,42	8,22	8,44	7,98	7,52		
1991	12,35	12,40	11,48	10,66	9,65	9,81	9,73	9,87	9,29	8,76	9,47	8,85	8,53			
1992	12,93	12,41	12,06	11,13	10,78	10,70	10,29	9,77	9,85	10,33	9,48	9,00				
1993	12,41	11,46	12,69	11,51	10,90	10,72	10,19	9,78	10,54	10,18	9,82					
1994	13,15	13,51	13,52	14,64	11,60	10,77	10,49	11,67	11,13	10,89						



**Tabella 6a. Matrimoni sopravvissuti ix per mille per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 0-14 anni.**

anno di matrimonio	totale matrimoni	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1969	384672	1000	999,8	998,9	997,4	995,2	992,8	989,9	986,9	983,6	980,1	976,7	973,1	969,7	966,4	963,2
1970	395509	1000	999,5	998,5	996,6	994,5	991,7	988,4	984,9	981,1	977,1	973,3	969,3	965,6	961,6	957,9
1971	404464	1000	999,6	998,4	996,2	993,5	990,4	987,0	983,0	979,1	975,1	971,2	967,3	963,3	959,9	956,2
1972	418944	1000	999,8	998,4	996,0	992,8	989,2	985,2	980,9	976,6	972,3	968,3	964,0	960,2	956,4	952,8
1973	418334	1000	999,8	998,3	995,4	992,2	988,2	984,1	979,6	975,2	970,9	966,3	962,2	958,0	954,2	950,7
1974	404082	1000	999,7	997,9	994,8	990,9	986,3	981,4	976,6	971,9	966,9	962,3	957,8	953,6	949,8	946,1
1975	373784	1000	999,6	997,5	994,1	989,6	984,5	979,3	974,2	968,8	963,7	958,7	954,1	949,7	945,6	941,4
1976	354202	1000	999,7	997,5	994,0	989,3	984,3	979,1	973,5	968,4	963,4	958,7	954,3	950,4	946,6	942,5
1977	347928	1000	999,7	997,3	993,2	988,4	983,0	977,1	971,7	966,4	961,5	956,8	952,3	947,7	943,0	938,1
1978	331416	1000	999,6	997,1	993,0	987,9	982,1	976,4	970,7	965,1	959,8	954,8	949,6	944,5	939,0	934,3
1979	323930	1000	999,6	997,3	992,6	987,1	981,3	975,2	969,6	963,9	958,7	953,8	949,0	944,2	939,1	934,1
1980	322968	1000	999,7	997,0	992,3	986,3	979,7	972,6	966,5	960,6	953,8	946,7	940,0	934,1	928,7	923,3
1981	316953	1000	999,7	996,6	991,7	985,9	979,6	973,3	967,4	961,6	955,4	949,5	943,7	938,4	933,1	927,6
1982	312486	1000	999,6	996,6	991,5	985,6	979,2	973,0	966,8	959,8	952,8	946,4	940,3	934,5	928,2	922,7
1983	303663	1000	999,7	996,8	992,2	986,4	980,2	973,9	967,0	960,2	953,5	947,1	940,8	934,5	928,6	922,3
1984	300889	1000	999,7	997,2	992,2	986,4	979,6	972,2	964,7	957,4	950,2	943,2	936,4	929,9	923,3	916,0
1985	298523	1000	999,7	997,0	992,5	986,8	979,1	970,4	962,6	954,9	947,5	939,9	933,1	925,9	918,9	911,7
1986	297540	1000	999,6	997,2	992,8	986,4	978,4	970,4	962,5	954,8	947,1	939,6	932,2	924,9	917,4	909,6
1987	306264	1000	999,8	997,3	991,8	984,4	976,1	967,9	959,6	951,2	943,3	934,8	926,7	918,5	910,8	900,3
1988	318296	1000	999,8	996,8	990,8	982,6	974,3	965,8	956,8	948,2	939,4	930,6	922,1	913,7	905,0	894,6
1989	321272	1000	999,7	996,7	990,3	981,4	972,0	962,4	953,3	944,0	934,9	925,8	916,7	907,3	897,9	887,6
1990	319711	1000	999,7	996,9	991,5	983,5	974,2	964,5	954,4	944,7	934,9	925,0	915,1	905,1	895,2	884,4
1991	312061	1000	999,7	996,5	989,9	981,0	971,1	960,3	949,6	939,8	929,9	919,6	909,2	898,8	888,3	877,2
1992	312348	1000	999,7	996,7	990,1	981,0	970,6	959,8	948,7	938,1	927,0	916,3	905,0	893,8	883,0	872,4
1993	302230	1000	999,7	996,4	989,5	980,2	969,8	958,7	947,3	935,9	923,9	912,1	900,6	889,8	880,0	870,1
1994	291607	1000	999,6	995,8	988,4	978,4	967,1	955,1	942,2	929,4	917,1	905,2	893,6	882,5	872,3	862,7



**Tabella 6c. Matrimoni sopravvissuti Ix per mille per coorte e durata di matrimonio – coorti 1969-1994, durate 15-30 anni.**

anno di matrimonio	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1969	960,1	956,9	953,9	951,2	948,4	945,9	943,2	940,6	938,3	935,9	933,6	931,4	929,3	927,1	925,0	923,0
1970	954,5	951,0	947,9	944,8	941,6	938,0	934,9	932,0	929,3	926,8	924,3	922,0	919,6	917,3	915,2	913,1
1971	953,1	950,0	947,1	944,3	941,1	938,0	935,1	932,4	929,6	926,8	924,3	921,9	919,6	917,2	915,1	912,8
1972	949,3	946,2	943,0	939,3	935,8	932,7	929,6	926,7	923,7	921,1	918,4	915,6	913,0	910,7	908,2	906,1
1973	947,2	944,0	940,5	937,3	934,1	930,8	927,6	924,4	921,5	918,3	915,4	912,7	910,0	907,3	904,7	902,4
1974	942,4	938,4	934,7	931,1	927,8	924,4	921,0	917,6	914,2	911,0	907,8	904,8	901,8	898,8	896,1	893,6
1975	937,0	932,7	928,6	924,8	921,1	917,5	914,0	910,2	906,6	903,1	899,8	896,4	893,2	890,0	887,2	884,6
1976	938,5	934,5	930,5	926,8	922,8	919,3	915,6	911,8	908,4	904,9	901,3	897,9	894,5	891,3	888,4	885,6
1977	933,8	929,8	925,7	921,4	917,4	913,3	909,3	905,5	901,4	897,4	893,5	889,9	886,5	883,1	880,1	877,4
1978	929,7	925,2	920,7	916,4	911,7	907,0	902,5	898,0	893,5	889,2	884,9	881,0	877,1	873,7	870,6	867,5
1979	929,4	924,6	920,1	915,1	910,2	905,4	900,9	896,0	891,5	887,0	882,6	878,6	874,6	871,1	867,6	864,2
1980	917,9	912,9	907,5	902,3	896,9	891,8	886,4	881,1	876,1	871,3	866,7	862,3	858,3	854,4	850,9	847,8
1981	922,4	917,0	911,5	906,1	900,8	895,1	889,5	883,8	878,7	873,6	868,7	864,2	859,7	855,6	851,9	848,3
1982	916,7	910,7	904,9	899,2	893,0	886,8	880,6	874,8	869,1	863,8	858,8	854,1	849,3	845,3	841,3	837,3
1983	915,8	909,5	903,5	896,7	890,2	883,8	877,5	871,5	865,7	860,3	855,1	850,1	845,5	841,0	836,8	832,5
1984	908,8	902,2	895,2	888,2	881,2	874,4	867,8	861,6	856,1	850,7	845,7	840,9	836,4	831,8	827,1	822,8
1985	904,6	897,4	889,6	882,1	874,7	867,6	860,8	854,8	848,5	842,5	837,2	831,9	827,0	822,1	817,4	813,3
1986	900,3	891,7	884,0	876,0	868,0	860,9	854,1	847,4	841,0	835,3	829,6	824,4	818,9	813,8	809,0	804,3
1987	890,5	881,7	873,4	865,1	857,1	849,8	843,0	836,5	830,4	824,4	818,1	812,2	806,4	801,3	796,2	791,2
1988	884,3	874,2	865,4	856,8	848,9	841,3	834,2	827,2	820,6	814,1	807,7	801,9	796,4	790,8	785,3	780,2
1989	876,8	865,8	856,3	848,1	840,2	832,4	825,4	818,4	811,4	804,5	798,2	792,0	786,0	780,0	774,7	769,2
1990	873,5	862,7	852,9	843,9	835,2	827,3	819,7	811,9	804,7	797,5	790,8	784,3	777,7	771,5	765,7	
1991	866,2	855,5	844,9	835,2	826,3	818,3	810,3	802,4	794,5	787,1	780,2	772,8	766,0	759,5		
1992	861,1	849,9	839,4	829,3	820,1	811,2	802,5	794,3	786,5	778,8	770,7	763,4	756,5			
1993	859,2	848,5	838,8	828,2	818,6	809,7	801,0	792,9	785,1	776,8	768,9	761,4				
1994	851,9	840,7	829,3	818,1	806,1	796,8	788,2	779,9	770,8	762,2	753,9					









## Bibliografia e sitografia

- Libro *Rapporto sulla popolazione L'Italia e le sfide della demografia*, Billari, Tomassini, anno di pubblicazione 2021
- Articolo con intervento alla Camera di Nilde Iotti su modifica alla legge Fortuna Baslini per diminuzione periodo separazione  
<https://www.collettiva.it/copertine/diritti/2020/12/01/news/divorzio-686298/> di Ilaria Romeo 1/12/2020 consultato il 10 maggio 2023
- cap.2 del volume di Rosina e Impicciatore, dal titolo "Storia demografica d'Italia", pp.58-61
- Libro *Rapporto sulla popolazione L'Italia a 150 anni dall'unita*, Salvini, De Rose, anno di pubblicazione 2011
- Libro *Rapporto sulla popolazione Le famiglie in Italia forme, ostacoli, sfide*, Tomassini, Vignoli, anno di pubblicazione 2023
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Divorzio\\_\(ordinamento\\_italiano\)#La\\_legge\\_Fortuna-Baslini](https://it.wikipedia.org/wiki/Divorzio_(ordinamento_italiano)#La_legge_Fortuna-Baslini) consultato il 9/05/2023 ai capitoli 1.3.1 *La legge Fortuna-Baslini* - 1.3.2 Il referendum abrogativo
- Eurofound 2019 -> *Household composition and Well-being*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Report Istat; *Matrimoni separazioni e divorzi* pubblicato il 14/11/2016
- Dati per la Francia: Ined, dati presenti nella tabella 10 del file scaricabile alla pagina web: <https://www.ined.fr/fr/tout-savoir-population/chiffres/bases-donnees/population-de-la-france-series-longues/>
- Sito Istat: <https://www.istat.it/>
- Database I.stat: <http://dati.istat.it/>



## Ringraziamenti

Vorrei riservare questo spazio finale della mia tesi di laurea ai ringraziamenti verso tutti coloro che hanno contribuito, con il loro supporto, alla realizzazione della stessa. Anzitutto ringrazio Maria Castiglioni per i consigli e il sostegno alla realizzazione dello scritto. Ringrazio in maniera particolare la mia famiglia. Esprimo una sincera gratitudine a Roberto e Sandra, miei genitori, per il sostegno che non mi hanno mai fatto mancare e perché chi sono oggi è principalmente merito loro. Ringrazio Emma di cuore. Infine riservo un grazie per ognuno dei miei amici.

